

**MAICO**  
Apparecchi acustici invisibili  
contro la sordità  
Visite e prove gratuite tutti i giorni

Foggia • Via S.M. Della Neve, 13  
Tel. 0881-77.65.78  
Lucera • Via Quaranta, 3  
Tel. 0881-52.27.54  
Manfredonia • C.so Manfredi, 183  
Tel. 0884-51.19.90  
San Severo • Via M. Tondi, 40/42  
Tel. 0882-33.10.09

# il P rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA  
FONDATO DA FRANCO MARASCA

ANNO XXI

3  
2009

Una copia € 2,00  
Sped. in abb. post. 50%

## All'avvio di un nuovo anno scolastico Paure e incertezze sul futuro dei nostri giovani

Anche in questo settembre, nella consapevolezza che non c'è cultura senza scuola e viceversa, affidiamo a «Il Provinciale» del dopo ferie alcune riflessioni sull'avvio del nuovo anno scolastico, oggetto di una svariata serie di paure.

Gli ultimi anni non sono certo entrati nelle cronache per particolari meriti di rendimento da parte degli studenti o per una sana soddisfazione di genitori e docenti. Tutto questo, mentre questi soggetti, e non solo, sentono arrivare addosso alla scuola il peso di cambiamenti che procureranno non poche difficoltà. Il taglio alle cattedre, l'accorpamento delle classi e la questione dei precari, che anche la Capitanata sta vivendo come una grande tragedia culturale e sociale, significa in concreto perdita di posti di lavoro. La cancellazione di intere classi, la perdita di intere sezioni, la presenza di circa 30 alunni per aula ovunque, da Nord a Sud, fa perdere un capitale prezioso alla nostra scuola, considerata comunque l'ancora di salvezza per una umanità di cui la società e le famiglie fanno fatica a prendersi cura.

Non è facile comprendere le dinamiche in atto, tra riforme e tagli. Eppure, lasciare che la scuola vada alla deriva è come rinunciare a seminare per il futuro, arrendersi di fronte al blocco comunicativo che sembra volersi interporre tra le generazioni, accontentarsi di una cultura determinata più dall'accumulo quantitativo di carattere tecnologico che dalla capacità di orientarsi nel cumulo delle informazioni e delle opzioni.

Seguiamo con grande attenzione i cambiamenti in atto, ma, evitando stanchezza e rassegnazione, puntiamo anche e soprattutto a difendere il compito educativo della scuola stimolando tutti alla riflessività pedagogica sul sistema formativo, sulla sua funzione, sulle sue azioni, sulla coerenza dei suoi atti relativa alla formazione integrale della persona. La nostra scuola non è ancora allo

Falina Martino  
(Continua in terza pagina)

## Il neo sindaco di Foggia, Gianni Mongelli Intendiamo contrastare il declino civico e culturale della città

Tre mesi dalla elezione, dopo il ballottaggio con il candidato del centrodestra Enrico Santaniello. Tre mesi con l'estate di mezzo ed un non facile lavoro di conoscenza della struttura e dei suoi problemi. Gianni Mongelli, neo sindaco di Foggia, illustra i suoi propositi e le sue aspirazioni per lo sviluppo di Foggia.

**A cento giorni dall'elezione a sindaco, può già tentare un primo bilancio della sua attività?**

Di certo fare il sindaco di Foggia non è noioso! Battute a parte, ho sperimentato quanto sia complesso e impegnativo questo ruolo. Ho verificato con mano quale fondamentale ruolo sia assegnato al sindaco, e non solo perché si trova al vertice dell'Amministrazione comunale. Davvero in alcuni momenti ho avvertito la sensazione che tutti gli occhi dei foggiani fossero puntati su Palazzo di Città e sul mio operato. È una bella responsabilità, che ho assunto consapevolmente e che altrettanto consapevolmente esercito.

Se poi guardo all'attività amministrativa, credo si possa positivamente riscontrare un complessivo recupero di credibilità dell'Amministrazione comunale e l'adozione di alcuni atti significativi: dal bando per gli asili nido, profondamente rinnovato nei contenuti e negli obiettivi rispetto a quello ereditato, all'istituzione di una nuova isola pedonale, sebbene la fase operativa di questo provvedimento non sia ancora iniziata; dal primo intervento sull'organizzazione della tecnostuttura, fatta anche per valorizzare competenze ed esperienze, all'attivazione di misure per incrementare la sicurezza dei cittadini, potendo contare sullo spirito di sacrificio del Corpo di Polizia Municipale.

**La difficile situazione finanziaria in cui versano le casse comunali può condizionare in qualche misura programmi e propositi della sua amministrazione? E come pensa di affrontarla?**

A dire il vero, il condizionamento già esiste, poiché fino a questo momento la gran parte degli atti di spesa compiuti sono classificabili come «dovuti», per vincoli di legge o per ragioni di urgenza. Basti pensare ai 5,5 milioni trasferiti ad Amica in appena 3 mesi, o al milione e mezzo versato all'Ataf. E poi abbiamo fatto fronte agli arretrati per i buoni libro e alle rette degli asili nido, abbiamo soddisfatto le richieste di chi si occupa di assistere i bambini in difficoltà o i cani randagi e allentato la morsa creditizia con la platea dei fornitori.

Tutto ciò era dovuto e l'abbiamo fatto, in piena sintonia con la Giunta, per scongiurare l'esplosione di tensioni sociali, anche contando sul credito di stima e fiducia guadagnato in campagna



elettorale. Fatta eccezione per la protesta dei dipendenti di Amica, credo sia stato raggiunto questo obiettivo.

Contemporaneamente, però, abbiamo iniziato a porre le basi per la programmazione futura. Soprattutto per questo scopo è indispensabile conoscere quale sia lo stato delle casse comunali.

È un punto su cui voglio essere molto preciso: personalmente, non intendo utilizzare l'esito di questa verifica per assegnare responsabilità amministrative o politiche. Ciò che mi preme è assumere, e fare assumere agli amministratori ed alla città, piena consapevolezza delle difficoltà da affrontare. A nessuno, almeno non a Palazzo di Città, dovrà essere consentito di utilizzare l'ignoranza come alibi politico o amministrativo. Le scelte che l'Amministrazione compirà potranno essere condivise o meno, ma a ciascuno degli atti adottati sarà sempre attribuito un valore: politico, amministrativo e finanziario. Non per caso riteniamo maturi i tempi per l'adozione del bilancio sociale, redatto all'esito di un'ampia concertazione civica.

Insieme alla definizione delle passività, i tecnici comunali sono al lavoro per individuare dove e come intervenire

Duilio Paiano  
(Continua in seconda pagina)

**31ª Fiera d'Ottobre**  
CAMPIONARIA NAZIONALE

INDUSTRIA    COMMERCIO  
TURISMO    ARTIGIANATO

FOGGIA  
dal 26 Settembre  
al 4 Ottobre  
2009

ENTE PER LE FIERE DI FOGGIA

• All'interno •  
Insero speciale  
interamente dedicato  
alla città di Orsara

Intervista all'assessore Rocco Laricchiuta

## Credo profondamente che la cultura faccia mettere le ali all'uomo

Per vocazione, il nostro giornale predilige il territorio della cultura e si occupa di informare sugli avvenimenti culturali che interessano il capoluogo e la Capitanata. Ecco, dunque, spiegato il perché di questa intervista al neo assessore alla cultura, sport e decentramento del Comune di Foggia, dottor **Rocco Laricchiuta**. A soli due mesi dal suo insediamento, ci fornisce indicazioni interessanti sui programmi e sui progetti in questo specifico settore.

### In tema di politiche culturali, quale impostazione di fondo pensa di dare al suo lavoro?

Mi attende un lavoro di grande prestigio e di grande impegno: cercare di dare a Foggia una identità e un ruolo degni di un capoluogo. Credo che sarà opportuno valorizzare al massimo le forze locali, senza cadere in banalizzazioni o provincialismi, e guardare anche al di là del territorio, cogliendo opportunità che possano essere di stimolo e di crescita per la città. I compiti dell'Assessorato vanno inoltre in diverse direzioni, dai beni culturali alle attività che investono diversi campi del sapere. I contenitori culturali comunali dovranno essere protagonisti di questo sviluppo, in quanto credo che, più che puntare sull'effimero, sia opportuno

sostenere e valorizzare i luoghi della cultura, che nella nostra città non mancano e che sono indiscusso veicolo di accrescimento culturale.

### In generale, si ha l'impressione che la cultura sia sottovalutata e poco sostenuta a livello amministrativo. Qual è la sua opinione in proposito?

Attraversiamo, come è noto un periodo economicamente delicato, sia localmente che a livello nazionale, e tutti sappiamo che è proprio la cultura la prima a subire decurtazioni. Lo dimostrano, per esempio, i tagli operati al FUS da parte del governo. Questa particolare situazione, quindi, rende più grave la situazione in cui versano la cultura e i beni culturali, già, come lei afferma, considerati spesso marginali nelle scelte politiche. Ovviamente non posso essere d'accordo con questa impostazione, in quanto sono pienamente consapevole del fatto che una città ricca di fermenti culturali e rispettosa della propria memoria è una città civile, che trova le sue radici in solide basi che certamente la possono sostenere anche nello sviluppo sociale ed economico. Sono certo, comunque, che questa Amministrazione, nei limiti del possibile, non mancherà di porre sensibile attenzione alle problematiche e alle

esigenze che le politiche culturali sapranno evidenziare.

### Quale pensa possa e debba essere il ruolo della cultura per la crescita di una collettività?

Come già accennavo precedentemente, penso che la cultura sia il «lievito» della comunità, che non può in nessun modo ridursi ad inseguire mete di sviluppo meramente economico. La cultura è memoria, è rispetto del passato, è strumento di conoscenza del presente, insegna a saper leggere la realtà con occhi non superficiali, ma coscienti dei significati più profondi degli eventi della vita. Il saper essere in grado di apprezzare un'opera d'arte, di leggere un buon libro, di essere coinvolti pienamente in un'opera teatrale vuol dire vivere a 360° e volare fuori, anche se per pochi istanti, da quotidianità a volte opache e insoddisfacenti. Amo dire che la cultura fa mettere le ali all'uomo. Credo profondamente in questo.

### Foggia si è sempre distinta per il grande fervore culturale, animato da diverse benemerite associazioni che operano sul territorio. L'impressione è che manchi un coordinamento di tutte queste attività. Cosa pensa di fare in questo senso?

È vero. Tanta parte degli eventi culturali della nostra città poggiano sulle spalle, spesso gracili per mancanza di fondi, di numerose associazioni, verso le quali provo vero senso di rispetto. Il volontariato, in qualunque ambito si svolga, mette in luce il lato migliore dell'uomo e il volontariato culturale è trasmettitore di conoscenza e di emo-

zioni che danno un forte contributo alla collettività. Saremo molto attenti allo spirito associativo, coinvolgeremo i più attenti, coloro che hanno dimostrato e dimostrano serietà di impegni e vero spirito culturale. Sarà un modo per avvicinare un numero sempre crescente di cittadini alle iniziative che insieme realizzeremo.

### Università, Conservatorio musicale, Accademia di Belle Arti, Musei: come può l'assessorato alla cultura rapportarsi con queste Agenzie culturali nel lavoro di crescita del territorio cittadino?

Ha citato istituzioni basilari nel mondo culturale cittadino di cui conosciamo attività e potenzialità. Gli Istituti di formazione superiore non possono che essere al centro di determinate scelte culturali, in quanto ricchi di esperienze e giusti mediatori anche nei confronti di personalità esterne che potranno dare il loro contributo alle varie manifestazioni che si andranno ad organizzare. La collaborazione è assicurata e, in alcuni casi, già avviata. Un discorso a parte meritano i Musei cittadini, comunali e provinciali, che dovrebbero mettere insieme le proprie specificità per realizzare un vero e proprio sistema. Il Comune di Foggia, comunque, ha già praticamente dato vita ad un Sistema Museale Civico composto dal Museo Civico, dalla Pinacoteca del Novecento e dall'area archeologica di Passo di Corvo, cui presto si aggiungerà il Museo Giordano, che verrà allestito nella sua suggestiva sede naturale, il Teatro Giordano, di imminente riapertura.

Duilio Paiano

### ••• Dalla prima pagina •••

## Il sindaco Mongelli

per incrementare le entrate, partendo dal recupero di evasione ed elusione dei tributi e delle tariffe, e ridurre le spese, innanzitutto attivando la riorganizzazione della macchina burocratica e realizzando economie di scala. Il controllo di gestione diventerà presto una funzione centrale all'interno dell'Amministrazione comunale, perché è corretto avere cura di come si spende il denaro ricevuto dai cittadini per ottenere servizi efficienti.

### La sua campagna elettorale ha puntato tutto su «Foggia capitale». Ci può spiegare che cosa intende per «Foggia capitale»?

Detto in due parole, riaffermare la centralità amministrativa e politica del capoluogo. Mi pare evidente che l'elezione diretta del sindaco e l'affermazione dei movimenti autonomisti abbia determinato l'esaltazione del municipalismo, in Capitanata enfatizzato dalla disomogeneità economica ed orografica delle diverse aree che la compongono. A subire gli effetti negativi di queste spinte centrifughe è stato proprio il capoluogo, che sembra aver esaurito la sua forza propulsiva e la sua spinta innovatrice, nonostante la nascita dell'Università o, per altro verso, il consolidamento del ruolo dei politici foggiani ai vertici dell'Amministrazione provinciale.

Con «Foggia Capitale» abbiamo voluto riassumere la legittima aspirazione del capoluogo ad essere realmente il baricentro della Capitanata: la città dei servizi avanzati e della logistica a

servizio dell'intera provincia; l'area industriale a più elevato contenuto tecnologico e con gli impianti di maggiore peso occupazionale; il luogo in cui si concentra l'offerta culturale e si realizzano buone prassi per migliorare la qualità della vita.

La Capitale del buon governo, realizzato da un'Amministrazione capace di smussare le asperità del municipalismo spinto e di valorizzare le vocazioni e le aspirazioni del nostro territorio e della nostra comunità a vantaggio dell'intera Capitanata.

### Il nostro giornale ha, per vocazione, un taglio prevalentemente culturale. Ci interessa molto sapere quale ruolo riveste la cultura nel programma della sua amministrazione.

Un ruolo centrale. Non lo dico per piaggeria, ma perché i complessi mesi trascorsi a Palazzo di Città mi hanno convinto della necessità di attivare ogni misura utile a contrastare quello che avverto come un vero e proprio declino civico e culturale. Un ragazzo di 19 anni va in giro con il coltello in tasca e ammazza un suo coetaneo per una banale lite in «piazzetta»; mentre gli operai del Comune sono al lavoro per ripulire via San Severo dai detriti abbandonati per strada, in via Lucera c'è qualcuno che ne scarica altri; non si fa in tempo a consegnare alla città la piazzetta dell'Epitaffio che già qualcuno ha imbrattato i muri o divelto i lampioncini. Senza un serio lavoro incentrato sui valori civici e sulla promozione della cultura del rispetto, non riusciremo a fare molta strada.

Se poi per «cultura» intendiamo le attività culturali in senso stretto, ritengo

che il definitivo recupero funzionale del teatro Umberto Giordano ci consentirà di tornare ad essere la Capitale della Cultura; anche stabilendo intelligenti e proficue sinergie con altre istituzioni locali e operatori privati, per diversificare e integrare l'offerta di spettacolo. Poi c'è la Pinacoteca da attivare, con un programma collaterale di promozione e diffusione dell'arte e del linguaggio artistico, e il Museo civico da valorizzare ulteriormente, facendone il perno di un vero e proprio sistema museale diffuso sul territorio. All'orizzonte c'è anche il consolidamento della relazione con l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio e l'Università per incrementare e migliorare le occasioni di formazione e disseminazione artistica; così come con la Fondazione Siniscalco Ceci, con l'obiettivo di approfondire il lavoro di recupero e promozione delle nostre radici culturali.

È anche per realizzare queste iniziative e concretizzare questi progetti che dobbiamo procedere con serietà e rigore sulla strada del risanamento finanziario; perché, ad esempio, è solo per carenza di fondi, non certo di volontà, che un tesoro architettonico come la Cattedrale continua ad essere nascosta ai nostri ed agli occhi di chi visita Foggia.

### Come intende intervenire per migliorare le condizioni di vivibilità complessiva (anche dal punto di vista dell'immagine, oltre che sostanziale) della città?

Investendo nella formazione di una nuova cultura civica, come ho già detto, e facendo appello alla collaborazione solidale e volontaria di chi vuole bene a

Foggia. È questa la premessa necessaria per trasformare la spesa per l'allestimento di un parco giochi in un investimento per la qualità della vita del quartiere in cui è stato installato.

Nel nostro programma, che di qui a breve sarà illustrato e discusso nelle sedi istituzionali e non solo in quelle, sosteniamo, ad esempio, la necessità di investire risorse per la realizzazione della rete dei parchi urbani connessi da infrastrutture per la mobilità sostenibile, a partire dalle piste ciclabili. Ancora, prevediamo la ridefinizione dei Tempi della Città, per facilitare la conciliazione tra il lavoro, le attività di cura e il tempo libero; così come abbiamo messo a punto un articolato e concreto piano di interventi a favore delle famiglie e dei giovani, per sostenere chi ha bisogno e far emergere chi ha talento.

Sono convinto che attorno a questo programma l'Amministrazione saprà suscitare, come già in campagna elettorale, interesse e voglia di partecipazione. Senza dover necessariamente attivare consulenze o sottoscrivere convenzioni.

### Per concludere: che cosa si sente di dire ai cittadini foggiani a tre mesi dal suo insediamento?

Mi è stata attribuita una grande responsabilità e un compito tanto straordinario quanto gravoso; senza il vostro sostegno, anche critico, non sarà possibile portarlo a termine nei tempi e con i risultati auspicati da tutti. Se poi ci mettiamo tutti un po' di ottimismo e fiducia in noi stessi e in chi ci sta di fianco, realizzare l'obiettivo del buon governo ci viene ancora meglio.

Duilio Paiano

Inaugurato a Foggia lo stabilimento AR

## La trasformazione del pomodoro apre nuove prospettive economiche

Una sfida epocale. Così qualcuno ha sintetizzato l'inaugurazione, l'8 settembre scorso, del gruppo «AR» Industrie Alimentari, il primo impianto industriale di trasformazione del pomodoro di Foggia. Il titolare è **Antonino Russo**, 79 anni, imprenditore campano proprietario, da oltre quarant'anni, del più importante gruppo privato italiano nel settore delle conserve alimentari e uno dei maggiori a livello mondiale. L'avventura foggiana di Antonino Russo nasce nel 1993 e, dopo non poche difficoltà, diventa finalmente realtà in una provincia, quella di Capitanata, che un tempo basava tutta la sua economia proprio sull'«oro rosso». Una economia messa in crisi prima proprio dalla mancanza di uno stabilimento di trasformazione del pomodoro nel territorio foggiano, e poi dalle cronache nazionali degli ultimi tempi quando pomodoro era sinonimo di sfruttamento del lavoro e di caporalato.

Antonino Russo, così come egli stesso ha più volte evidenziato nel giorno dell'inaugurazione, nonostante i pochi, pochissimi, aiuti pubblici ricevuti ha sempre creduto in questa sfida foggiana e, così, dopo sei anni quell'avventura è diventata una realtà grazie anche ad un investimento di oltre settantacinque milioni di euro: investimento destinato a cambiare radicalmente l'economia della provincia di Foggia. E non solo perché i tir e i mezzi agricoli - che negli anni scorsi, dopo aver raccolto il pomodoro nelle campagne del foggiano, affrontavano centinaia di chilometri per

portare il prodotto nelle aziende campane - oggi devono percorrere solo pochi chilometri per raggiungere l'area industriale di Foggia dove ha sede lo stabilimento AR. Non solo per questo. Oggi l'economia della provincia di Foggia è destinata a cambiare radicalmente poiché l'avventura di Antonino Russo diventa una realtà lavorativa per le mille persone - di cui ottocento stagionali - che troveranno un'offerta concreta di lavoro.

In uno stabilimento di 500 mila metri quadrati, «AR» sarà in grado di trasformare diecimila tonnellate di pomodori freschi al giorno: una produzione che sarà costantemente controllata da particolari e sofisticate apparecchiature in grado di assicurare la qualità e la sicurezza del prodotto che, secondo le intenzioni di Russo, sarà destinato anche al mercato estero, tra cui il Giappone.

Ma ora che l'imprenditore campano ha concretizzato la sua avventura, spetta al resto della Capitanata fare la sua parte. Lo sforzo imprenditoriale nato a Foggia sarà vano se la provincia, per esempio, non si doterà di una nuova rete viaria in grado di poter far scorrere più velocemente e in massima sicurezza gli autoarticolati che trasportano il pomodoro. Così come non è possibile pensare che l'azienda campana possa lamentare la penuria di acqua: oggi le dighe della Capitanata sono colme ma la situazione, solo pochi mesi fa, era addirittura preoccupante.

Luca Pernice

•• Dalla prima pagina ••

### Nuovo anno scolastico

sfascio: la buona volontà di chi ci lavora con passione, di chi ancora lotta per sviluppare certe capacità, di stimolare certe competenze e di trasmettere certe conoscenze, di affrontare l'emergenza educativa, la sta tenendo in piedi.

L'art. 34 della Costituzione italiana recita: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi...».

Che cosa intendevano difendere e promuovere i «padri» della nostra Repubblica? Il valore di promozione sociale, oltre che culturale, della scuola, intesa come strumento utile per salire i gradini della scala sociale, acquisendo un titolo di studio finale che abbia valore legale e valore sul mercato del lavoro. Un titolo forte, che tutti i «capaci e meritevoli» possano conquistare.

La scuola va sottratta alla mera logica degli schieramenti, per diventare una responsabilità di tutto il Paese, superando le divisioni culturali e ideologiche. In ballo ci sono i ragazzi e il loro futuro. È doveroso da parte delle istituzioni e degli enti preposti, dei genitori e dei docenti, una riflessione equilibrata e spassionata, fedele alle responsabilità di ognuno nei riguardi delle nuove generazioni, affinché il loro bene sia anteposto ad ogni interesse e

convenienza di parte. Ciascuno deve giocare fino in fondo il proprio ruolo, in modo organizzato e propositivo, ritornando a pensare la scuola come bene comune. «Di bene comune - sottolinea l'editoriale della rivista "Scuola e didattica" dell'1 settembre 2009 - si può parlare soltanto sui tavoli di una ragione comune e di una sostanza etica condivisa, con competenza dell'oggetto».

Non dimentichiamo che da come gli adulti si pongono dipende il modo in cui i nostri figli guardano al futuro. Siamo noi «grandi» che li aiutiamo a non aver paura di affrontare la realtà e a sperare un futuro positivo.

Falina Martino

### IN BREVE a cura di Antonella Mazzilli

Nell'antica piazzetta Piscero di Castelluccio Valmaggiore è stata presentata l'opera in sei volumi di **Giuseppe Osvaldo Lucera** sul fenomeno del brigantaggio. È intervenuto l'autore.

I primi quattro volumi sono saggi, frutto di una lunga ricerca. Gli ultimi due sono dedicati ad un romanzo a fondo storico che si sviluppa sul canovaccio di due storie realmente accadute che hanno in comune la ferma volontà di rispettare i valori universali della vita e degli uomini.

\*\*\*

«Sposa sotto le stelle», sfilata di abiti da sposa d'epoca, si è svolta a Castelluccio Valmaggiore nello scorso mese di agosto. Molto impegnativa la preparazione della serata che ha preteso un lungo e impegnativo lavoro di ricerca, fino alla consegna di abiti autentici degli anni '40. La serata è stata impreziosita dalla lettura di poesie tratte dalla recente pubblicazione di Giucar Marcone «R.I. A.M.O.».

\*\*\*

A cura del Museo etnografico di Roseto ha avuto luogo una serata interamente dedicata alla «Poesia al chiaro di luna». Dieci poeti, invitati dall'Amministrazione comunale, si sono esibiti leggendo alcune loro composizioni che saranno raccolte in un volumetto prodotto dalla stessa Amministrazione rosetana.

### Gli appuntamenti dell'estate faetana

## Premio letterario «G. Lanave» e medaglia al Mérite Francophone

Tra gli avvenimenti dell'estate faetana sono certamente da segnalare due appuntamenti che vanno in direzione della cultura e della particolare storia del Comune più alto della Puglia.

È diventata ormai una tradizione consolidata il Premio letterario «Giuseppe Lanave», giunto alla sua terza edizione e istituito dagli amici del periodico «Il Provenzale» per ricordare la figura del noto professionista prematuramente scomparso. Il Premio invita a scrivere di storia, tradizioni, ambiente legati al territorio al fine di tramandare, anche attraverso un lavoro di fantasia, il bagaglio di conoscenze legato alla civiltà contadina ed alla lingua francoprovenzale. Nella circostanza è stata anche presentata l'antologia della seconda edizione - «Cunte d'ajère é d'avi», curata da **Nicola Pastore** e **Aldo Genovese** - con la proposizione dei contributi che hanno partecipato al concorso dello scorso anno, con relativa trasposizione in francoprovenzale dello stesso Pastore e trascrizione in IPA (Alfabetico Fonetico Internazionale) curata dagli operatori dello Sportello Linguistico Comunale.

Per la sezione bambini sono risultati vincitori Mario Spinelli, Janiro Pio Melfi e Anna Riccio; per la sezione ragazzi: Mayra Melfi, Vincenzo Spinelli, Francesco Pastore e Amalia Cavotta; per la sezione adulti: Carla

Patrevita, Assunta Lanave, Leonardo Pavia.

Il secondo appuntamento che intendiamo segnalare è legato ad un riconoscimento attribuito al Comune di Faeto dalla Fondazione Renaissance Française il cui presidente della delegazione italiana, il professor **Denis Fadda**, ha consegnato una medaglia d'oro al Mérite Francophone per il complesso delle attività intraprese dal piccolo Comune dei Monti Dauni per la conservazione e la valorizzazione della lingua francoprovenzale.

Nel corso di una semplice e suggestiva cerimonia svoltasi in piazza Galileo Rubino, alla presenza dello stesso professor Fadda, sono intervenuti il sindaco **Antonio Marella**, il primo cittadino di Celle San Vito **Maria Palma Giannini**, l'assessore regionale **Elena Gentile**. Al termine, esecuzione della Marsigliese e dell'Inno di Mameli e deposizione di due corone d'alloro al monumento ai caduti ed al monumento alla civiltà francoprovenzale.

Questo riconoscimento ha seguito di soli tre mesi analogo cerimonia svoltasi a Palazzo Farnese, a Roma, sede dell'Ambasciata francese in Italia, nel corso della quale, presente l'ambasciatore **Jean Marc de la Sablière**, Renaissance Française aveva consegnato una medaglia d'oro personalmente al sindaco Marella.

Stefania Paiano

TERME DI MARGHERITA DI SAVOIA

PIU' SANI, PIU' GIOVANI



FAI IL TUO PIENO DI SALUTE. PRENOTA LETUE CURE. BASTA LA PRESCRIZIONE DEL TUO MEDICO PER USFRUIRE GRATUITAMENTE DELLE CURE CONVENZIONATE. PRENDITI CURA DEL TUO CORPO. SUL SITO PUOI TROVARE LE NOSTRE OFFERTE.

**CURE CONVENZIONATE**

CURE INALATORIE, FANGO BAGNI, IDROMASSAGGI, IRRIGAZIONI VAGINALI, CURE PER LA SORDITÀ, RINOGENA, VENTILAZIONE POLMONARE.



www.termemargherita.it    INFOLINE 0883/655402

Terme di Margherita di Savoia

## Premio Diomede 2009 al rettore Giuliano Volpe

Il Premio Diomede 2009 è stato assegnato al Magnifico Rettore Giuliano Volpe nel corso di una manifestazione svoltasi sul sagrato della Basilica cattedrale San Sabino a Canosa di Puglia. Il Premio Diomede attribuisce un alto riconoscimento ai cittadini pugliesi che si sono distinti per la loro opera meritoria in campo economico, sportivo, sociale, scientifico, artistico e culturale.

«Sono particolarmente felice ed onorato di ricevere questo Premio in una città come Canosa di Puglia alla quale mi sento profondamente legato – ha dichiarato il rettore – Frequento costantemente questa città e l'intero territorio ofantino dagli anni dei miei studi universitari, ho condotto qui numerosi scavi, sono impegnato con i miei collaboratori e studenti in importanti ricerche archeologiche come quelle nei complessi paleocristiani di San Pietro e di San Giovanni-Santa Maria, legati alla figura straordinaria del vescovo Sabino, in pubblicazioni, in convegni, in corsi universitari, e ora anche nell'allestimento del Museo dei Vescovi. Si tratta quindi di un legame forte con la storia e con l'identità più profonda di questa città e del territorio daunio. È poi per me un motivo di particolare soddisfazione ricevere un Premio intitolato all'eroe greco Diomede, fondatore di città e portatore in Daunia di nuove conoscenze, di cultura, di collegamenti mediterranei: una funzione che credo possa trovare conferma oggi nel ruolo svolto dalle Università e, in particolare, dall'Università degli Studi di Foggia, che quest'anno festeggia il suo decimo anno di autonomia e che fin dalla sua nascita si è caratterizzata (e sempre più intendo caratterizzarla nel mio attuale ruolo di Rettore) come motore di sviluppo e di crescita culturale e sociale dell'intero territorio della Daunia».

## L'assessore Vascello: Le Isole Tremiti restano alla Capitanata

«Le Isole Tremiti sono un patrimonio inestimabile della provincia di Foggia. La loro storia affonda le sue radici in quella della Daunia e della Puglia. La loro appartenenza geografica coincide con un'appartenenza di ordine culturale. Chi pensa di poter avviare una battaglia politica tesa a spostare questa perla del nostro territorio al Molise è completamente fuori strada: le Isole Tremiti non si toccano».

Così Nicola Vascello, assessore provinciale al Turismo, replica alla proposta avanzata dal vicesegretario nazionale di Alleanza di Centro, Alberto Montano, finalizzata all'annessione al Molise delle Isole Tremiti. «La comunità delle Tremiti – continua Vascello – inserita in un sistema turistico che fa registrare qualcosa come 4 milioni di presenze ogni anno, è infatti legata al nostro territorio da un vincolo comunitario che le sortite di Montano non possono neppure scalfire. Non temiamo, dunque, nessun tipo di referendum né altri tentativi di modificare la storia. Anzi, proprio in virtù di questo convincimento pensiamo sia arrivato il momento di intraprendere un'azione che sottragga le Isole Diomedee alla competenza della Capitanata di Porto di Termoli, per portarla sotto l'egida di quella di Manfredonia. Un'idea che siamo certi sarà ampiamente condivisa dalla popolazione delle Isole Tremiti e dal sindaco Giuseppe Calabrese, al quale ci unisce un'amicizia sincera e verso il quale proviamo stima ed apprezzamento per il lavoro che egli svolge quotidianamente al servizio della sua comunità».

## Cerignola, ancora un successo per il «Settembre mascagnano»

Si è svolta a Cerignola la rassegna annuale «Settembre Mascagnano», la manifestazione organizzata dalla Pro Loco di Cerignola in collaborazione con l'Amministrazione provinciale, il Comune di Cerignola e l'Associazione «Iris» Centro di documentazione e produzione mascagnano, che punta a far rivivere, riproponendola in chiave moderna, l'avventurosa vicenda umana ed artistica di Pietro Mascagni, che nel vivace contesto culturale di fine Ottocento compose il capolavoro del verismo musicale, l'opera per eccellenza del melodramma mediterraneo: la «Cavalleria Rusticana».

«Il «Settembre Mascagnano» – ha commentato il presidente della Provincia, Antonio Pepe – nasce dalla necessità di recuperare per le giovani generazioni tutte quelle tradizioni ed eccellenze che la Capitanata ha sviluppato nel passato, attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico del territorio».

L'edizione 2009 della rassegna ha registrato in piazza Duomo la rappresentazione della «Cavalleria Rusticana» diretta dal maestro Leonardo Quadri, con alcuni aspetti della regia direttamente riconducibili alle tradizioni popolari e religiose di Cerignola; un concerto per orchestra e coro dedicato a Pietro Mascagni e agli autori della «Giovane Scuola Italiana»; una mostra foto-documentaria Mascagnana a cura dell'Associazione «Iris».

Nel corso della serata di gala sono stati proposti anche una conversazione dedicata alla figura di Mascagni, realizzata in collaborazione con il professor Antonio Galli, presidente della Pro Loco di Cerignola; videoproiezioni dalla mostra «Cartoline Mascagnane cerignolane», finalizzate ad accendere i riflettori sui rapporti tra Mascagni e Cerignola e Mascagni ed il cinema; una promozione dei prodotti tipici del territorio; la lettura di alcuni passi dell'epistolario mascagnano.

## Dalla Provincia a cura di Marida Marasca

### Non solo droghe

È in distribuzione, in questi giorni, presso l'Assessorato provinciale alla Solidarietà e alle Politiche sociali, gli uffici comunali della provincia di Foggia, presso i Sert e gli istituti scolastici di Capitanata, la guida «Non solo droghe». «L'opuscolo – spiega l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Antonio Montanino – punta ad evidenziare come sia cambiato, negli ultimi anni, lo scenario delle dipendenze patologiche alla luce delle maggiori conoscenze cliniche e scientifiche, arrivando a comprendere disturbi comportamentali a forte impatto sociale come, ad esempio, quello del gioco d'azzardo patologico».

### Carlantino: riapre l'Ostello della gioventù



È tutto pronto per l'apertura dell'Ostello della gioventù di Carlantino, dopo quasi dieci anni di abbandono e incuria. Fornelli delle cucine accesi, camere completamente arredate, ristorante e bar operativi. Il merito di questo piccolo «miracolo», è da attribuire all'associazione lucerina di promozione sociale «Mondo Nuovo», alla quale il Comune di Carlantino ha affidato la gestione dei locali. L'Ostello non avrà solo funzione ricettiva ma ospiterà incontri formativi, colonie, lezioni di inglese e di informatica, diversi corsi di formazione professionale e soprattutto sarà sede di una vera e propria scuola di cucina.

### Orsara: inaugurato Istituto «Sacro Cuore»

Inaugurato, in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico, l'Istituto Comprensivo «Sacro Cuore» di Orsara di Puglia. La struttura, dopo due anni di lavori, è stata totalmente rinnovata negli spazi, nei servizi e nella dotazione di tutti gli impianti necessari affinché personale non docente, insegnanti e alunni possano avere a disposizione locali sicuri, confortevoli e moderni. La stabilità del complesso è adesso garantita da uno scheletro in carbonio e cemento armato utile a garantire resistenza ed elasticità in caso di eventi sismici. Il progetto è stato curato da uno studio di Bari, uno dei primi in Italia a utilizzare una tecnologia all'avanguardia impiegata in tutte le zone del mondo con un elevato rischio di fenomeni tellurici.

La scelta di accorpere in un unico edificio sia le medie che le elementari è stata dettata dalla necessità di assicurare un ambiente più sicuro agli studenti

### Roseto Valfortore, Comune a «trazione ambientale»

Roseto Valfortore si colloca all'ottavo posto in Italia nella speciale classifica dei Comuni Italiani in cui si produce energia sfruttando il vento: con 71,8 Megawatt, il piccolo comune del Foggiano è nella top ten di Legambiente. Roseto Valfortore, che nel 2008 ha ottenuto la certificazione di conformità della propria politica ambientale riguardo ai parametri stabiliti dagli standard ISO 14001, si avvia a essere un «Comune rinnovabile al 100%».

### Troia: presentato «Dizionario Biografico di Capitanata»

Presentato a Troia il «Dizionario Biografico di Capitanata» (Edizioni Agorà), recente opera di Maurizio De Tullio.

Ci sono voluti tre anni di ricerche e ben 320 pagine per mettere assieme le 600 schede biografiche degli altrettanti personaggi. Questi i numeri che De Tullio ha raccolto per quella che è un'opera unica e variegata che copre l'arco temporale che va dal 1900 al 2008.

Oltre un secolo passato in rassegna tra quei personaggi che, nati anagraficamente tutti rigorosamente in provincia di Foggia, hanno fatto il loro successo in arte, cultura, cinema, spettacolo, scienze, politica, giornalismo, religione, imprenditoria e pubbliche istituzioni.

Tanti volti noti quelli di De Tullio, cui si contrappone anche un universo ricchissimo di uomini e donne sconosciuti o dimenticati, che si sono resi celebri per il proprio operato in Italia e nel mondo.





## La bancarella di Ventura

Proponiamo ai lettori la parte conclusiva di uno scritto di Antonio Ventura – noto scrittore e studioso troiano trapiantato a Milano – riguardante le tradizioni legate alla Pasqua e alle uova. La prima parte è stata pubblicata sul numero di giugno 2009 de «Il Provinciale».

Ricordiamo che – per la trascrizione fonetica dei dialetti pugliesi e, in particolare, di quello di Troia – Ventura usa due principali segni diacritici: una a barrata (ǎ) per la a tipicamente regionale (e specificatamente troiana), da pronunciare come se fosse una e muta, ma – nello stesso tempo – accentata e un po' gutturale; e una s con l'accento anticirconflesso (la pipetta dei linguisti), la s slava (š) per la sc dolce (come in Puškin). Invece, per i dialetti lombardi (specie per quello milanese), che Ventura scrive come si pronunciano (e così per qualsiasi altro dialetto), superando l'ormai anacronistica grafia degli scrittori vernacoli lombardi, Ventura adopera, per il gruppo oeu, una o barrata (ö), simbolo scelto – per la eu francese – dall'A.P.I. – Association Phonétique Internationale (Associazione Fonetica Internazionale).

Uova sode. C'è una locuzione troiana: *Tu vuliss u cukk ammun(a)t' e bòn* (Tu vorresti il cucco mondato e buono... [il cocco, l'uovo sodo già bel-l'e sgusciato...]). Uova e pasqua. In passato tutte le galline erano ruspanti e cominciavano a sfornare uova in abbondanza nel periodo pasquale: di qui il detto troiano *L'òv' ke nz' mang'n' a pasqu', nz' mang'n' kiù* (Le uova che non si mangiano a pasqua non si mangiano più). Ovviamente, nel traslato: battere il ferro quand'è caldo (non perdere l'occasione buona, sfruttare il momento favorevole senza indugiare); prendere la palla al balzo; cogliere l'attimo fuggente...

Pasqua richiama la domenica delle palme. E il proverbio agricolo troiano è *Palma mbòss. gregna gròss* (Palma bagnata [piovosa], gregna grossa [raccolto abbondante]). Gregna è il covone. E, che io sappia, il cerignolano Zingarelli è l'unico a registrarla (con l'etimologia dal latino *gremia*) come fascio di biade. A Milano invece rientra nella tradizionale previsione meteorologica popolare. Infatti è credenza meneghina che, se il tempo è bello la domenica delle palme, farà brutto a pasqua: *Sù in sù i palm, acqua in sù i ciapp* (Sole sulle palme, acqua sulle chiappe [a pasqua]). Oppure *Sù in sù i uliv, acqua in sù i ciapp* (Sole sugli ulivi, acqua sulle chiappe), dato che la domenica delle palme si suole offrire un ramoscello d'olivo benedetto. E viceversa *Acqua in sù i palm – o in sù i uliv – sù in sù i ciapp* (Acqua sulle palme – o sugli ulivi –, sole sulle chiappe)]. L'origine del detto deriva quasi certamente dal fatto che pasqua cade sempre in primavera (soprattutto in aprile), stagione in cui il tempo è mutevole e passa dal bello al brutto con particolare frequenza (*Marzo è pazerello: guarda il sole e prendi l'ombrello*). E i milanesi, per sintetizzare il fenomeno, hanno fatto ricorso a immagini piuttosto allegre: identificando la domenica delle palme con i rami dell'omonima pianta tropicale (o degli ulivi): e fin qui tutto abbastanza ovvio; ma tirando in ballo le chiappe (le uova sode) in sostituzione della pasqua. E, quanto all'associazione troiana della domenica delle palme bagnata con la gregna grossa, è risaputo che la pioggia di primavera irrorà e feconda la terra e quindi tutte le piante (non solo le spighe di grano) diventano rigogliose. E, siccome pasqua cade generalmente in aprile, c'è il proverbio milanese *April piuvùs, ann übertùs* (Aprile piovoso, anno ubertoso [florido]). Inoltre *April n'ha trenta e, se piuvess trentün, faria dagn a nisün*

(Aprile ne ha trenta e, se piovesse trentuno, non farebbe danno a nessuno). Lo dicevano anche i provenzali: *Abriò a trento: quando ploria trento e ün, faria maul en degün*. Aprile, ogni goccia un barile. L'augurio dei contadini troiani per far fruttare la loro terra al massimo: *Abbril' kiòva kiòv', magg un' e bòn* (Aprile piova piova, maggio una e buona [abbondante]).

Pasqua e aprile. C'è il vecchio detto *Quando verrà pasqua per il 25 aprile*: cioè rarissimamente. A tale data la pasqua è la più alta possibile (la più bassa il 22 marzo); e pare che Dio abbia promesso al diavolo di farlo entrare in paradiso quando pasqua cadrà il 25 aprile (per estensione, è uno dei tanti modi di dire in sostituzione di *mai*).

Pasqua e pasquetta. Quando gli studenti troiani alle prime armi col francese si imbarterono nella frase *Après pâques est fête encore* (Dopo pasqua è festa ancora), ne fecero subito la scurrile parodia: *Apr' i pakk e fèt' angor'* (Aprè le pacche e fete ancora). Il verbo *fètère* è riportato dal pugliese Zingarelli: ma come voce arcaica. Invece il sostantivo *fètore* si usa come sinonimo peggiorativo di *puzza*. Con un curioso traslato nel dialetto troiano: *Stu cr'iatur' è nu fèt'...* (Questo creaturo [Questo bambino] è un fetto...). Detto da qualche mamma per un bambino troppo fastidioso (un fetore, un gas asfissiante...).

Uova e galline. Proverbio troiano: *'A allin' fa l'òv' e u all s' ra?k ngul'* (La gallina fa l'uovo e il gallo si raschia in culo). Oppure *'A allin' fa l'òv' e 'o all i iu?k u cul'* (La gallina fa l'uovo e al gallo gli brucia il culo). *Iu?c(ǎ)* (Iuscare) è il verbo intensivo di *prudere*: delle ferite, come nelle scottature. E il detto rispecchia quelle tante situazioni in cui qualcuno si prende tutto il merito della fatica e dell'ingegno altrui, ne ostenta l'importanza e addirittura si lamenta per il dolore e la sofferenza. Come quel marito che disse di aver patito le pene dell'inferno mentre la moglie gridava come un'ossessa per mettere al mondo un bambino.

Pasqua e auguri. Due troiani s'incontrano. Il primo: *«Cumbà, bona pasqu'»* (Compare, buona pasqua). Il secondo (battendosi con la mano un paio di colpetti in mezzo alle gambe e ghignando): *«E quist sò l'òv'...»* (E queste sono le uova...). Perché gli zebedei sono – a Troia – *na cokkj' d'òv'* (una coppia d'uova) e – a Milano – *dü ov senza giüss* (due uova senza guscio): inoltre, nel capoluogo lombardo (fra i tanti altri sinonimi e modi di dire), sono *i uregin del cass* (gli orecchini del cazzo). Gli



Gioacchino Belli



Carlo Porta

zebedei, i cosiddetti... (I tanti altri sinonimi furono oggetto di due famosi sonetti: uno di Carlo Porta, in dialetto milanese; l'altro di Gioacchino Belli, in romanesco). C'è qualcuno che non ricorda più chi erano questi Zebedei? Erano due personaggi dei Vangeli, figli di certo Zebedeo: gli apostoli Giacomo e Giovanni. Che Cristo soprannominò *Boanerges* (Figli del tuono): per il loro carattere impetuoso. E difatti *s'acc'ppar' n' subb'd'* (s'accipparono subito [presero subito fuoco]) quando Cristo fu respinto dai samaritani. Recita il Vangelo di Luca: *Approssimandosi il tempo della sua assunzione al cielo* [che avrebbe posto fine alla sua opera personale visibile fra gli uomini], *Cristo*

*prese la risoluzione di recarsi a Gerusalemme e mandò dei messi davanti a sé, i quali entrarono in un villaggio dei samaritani per chiedere di ospitarlo. Ma quelli non vollero riceverlo perché era diretto a Gerusalemme.* (Fra i samaritani e i giudei correva odio. Che si acuiva al tempo delle feste, quando i giudei andavano a Gerusalemme). Fu allora che gli Zebedei s'infuriarono: «Signore, vuoi tu che noi facciamo piovere dal cielo fiamma che li divori?». Ma Cristo *i sgr'gn(ǎ)j'* (li sgridò): «Non sapete di quale spirito siete. Il Figliuolo dell'uomo non è venuto a perdere gli uomini, ma a salvarli».

Antonio Ventura  
(Il parte – Fine)

## Motta Montecorvino: quinta edizione del corteo storico

Il corteo storico, ormai consolidato, svoltosi il 25 agosto, È la rievocazione in costume delle vicende degli antenati perduti. **Giucar Marcone** ha sfilato alla grande per le vie di Motta, interpretando con grande disinvoltura la figura reale di Luigi di Taranto, discendente di Carlo II d'Angiò lo zoppo. Alla regina Giovanna, figlia di Roberto il saggio, ha dato il volto la ragazza più bella della cittadina, miss Motta **Francesca Massenzio**. La coppia reale, insieme a tante altre coppie di famiglie gentilizie, è stata sotto gli occhi di tutti coloro che amano la storia delle tradizioni popolari e di tanti curiosi provenienti dalla Daunia e oltre.

Oltre al sindaco di Motta, **Pietro Calabrese**, erano presenti alla sfilata il sindaco di Volturino, **Donato Dotoli**, e di Pietra Montecorvino, **Saverio Lamarucciola**. Pietra, Motta e Volturino sono le eredi di Montecorvino, la città di Sant'Alberto.

Il messaggio che si è voluto lanciare, soprattutto ai giovani, è di non dimenticare il nostro passato, anzi di fortificar-

lo, di mantenerlo vivo proprio in queste manifestazioni, perché ci aiuta a comprendere meglio quello che noi oggi siamo e a programmare il futuro.

A Motta Montecorvino è notevole il Museo Civico della civiltà contadina, che espone un'ampia raccolta di testimonianze. Si tratta di un museo che raccoglie tutti gli oggetti che sono serviti ai nostri padri per lavorare la terra, offerti dai nostri nonni per dare ai posteri un ricordo perenne.

La riuscita della manifestazione si deve soprattutto all'organizzatore del corteo storico e direttore del museo, Matteo Gramegna e a tutti i suoi collaboratori, perché l'impegno è stato arduo, principalmente nel reperire quel gran numero di costumi e nel saper coinvolgere numerosissimi figuranti. Un ruolo importante ha avuto anche l'Amministrazione comunale con il primo cittadino e l'assessore alla cultura Cherubina Guerrieri.

Maria Luisa Di Silvio

## Le manifestazioni che hanno animato l'estate garganica Saggi, poesie, visite guidate ma anche turismo con il nuovo porto di Rodi

Le Edizioni del Rosone con l'Amministrazione comunale di Rodi e il Centro Rodiano di Cultura «Uriatino» hanno allestito anche per l'anno 2009 la tradizionale manifestazione «Il Gargano tra natura e cultura». L'obiettivo, sempre lo stesso: soddisfare l'esigenza di un turismo attento ai beni ambientali, culturali e storici, meditare e comprendere il Gargano e la sua gente. Il programma si è articolato in diversi appuntamenti di cui diamo, di seguito, un rapido resoconto.

Il 21 luglio **Pietro Saggese**, con **Bemito Mundi** hanno presentato, presso il Santuario della Madonna della Libera, il volume «**Viaggi novecenteschi in terra di Puglia**» di **Francesco Giuliani**, presente anche l'autore.

«Il volume di Giuliani – ha detto tra l'altro Pietro Saggese nella presentazione – raccoglie le impressioni di tre viaggiatori che nel corso del Novecento hanno attraversato la nostra regione e soprattutto il nostro Gargano. Il primo degli autori riportati è Serena di Lapigio, altamura, che così si esprime appena giunto nella nostra cittadina: «Ora il sole ritorna a splendere, ed è il mare che azzurreggia in fondo. Ancora qualche svolto: una mandra di cavalli è a congresso intorno al largo tronco di un ulivo: qualche passante si ferma a guardarci. Eccoci a Rodi». La prima tappa – commenta Giuliani – termina in bellezza, lasciando presagire il fascino della cittadina garganica, che diventa protagonista di un capitolo, *Rodi: il paese della luce*, dal titolo poetico e appropriato. Il brano, che rinvia a *La Tribuna* del 1913, rivela il caldo apprezzamento di Serena di Lapigio per la cittadina garganica, che in effetti possedeva molte caratteristiche atte a strappare parole d'ammirazione ai visitatori. Sospesa tra un mare incantevole e un territorio ricchissimo di agrumi, Rodi è un lembo di paradiso, un luogo di dolce spaesamento. ... Lo scrittore si sofferma sulla leggenda della Madonna della Libera, patrona della cittadina, citando un passo dello storico Michelangelo De Grazia. Subito dopo, giunto in una piazzetta, prende spunto dalla mancanza di un orologio per rimarcare l'importanza del sole, in armonia con la sua interpretazione di Rodi, riassunta nel titolo: «Oh, resti in riparazione l'orologio: qui il tempo non dev'essere misurato che dal prodigioso alternarsi dei colori del mare e dei giardini: ci pensa il sole, svariando con adorabile arte le luci di questo divino scenario, a dirci l'ora che passa, senza che un rammarico ci vinca del suo passare». Questo lusinghiero giudizio, su cui cercheremo di sapere di più da Francesco Giuliani, fa il paio con l'altro giudizio che avevamo trovato in Antonio Beltramelli, nel capitolo dedicato a «*La città dei giardini*», da cui



Il Console onorario della Repubblica di Croazia in Italia, Rosa Alò, e il sindaco di Rodi, Carmine D'Anelli, al momento della firma del protocollo d'intesa fra il Comune garganico e l'Associazione Italia/Croazia

riporto solo questa citazione: «per l'altezza delle sue case a numerosi piani, per la pulizia e l'ampiezza delle strade può dirsi la città più civile del Gargano; certo è quella che più dimostra di esserlo».

Il 29 luglio sono stati vissuti straordinari momenti di musica e poesia con il «Trio Mendelssohn»: **Michele Castelluccia** (clarinetto), **Giuseppe Coco** (corno di bassetto), **Gabriele Leggieri** (pianoforte) e i versi dell'ultima pubblicazione di **Maria Teresa Savino** «Giocare d'azzardo», di cui così parla Francesco Giuliani nella presentazione al volume: «*Maria Teresa Savino da molti anni è impegnata su due fronti, quello della produzione poetica e quello della promozione della letteratura, presiedendo un'associazione culturale che ha acquisito nel tempo molti meriti, contribuendo a rendere più vivace la realtà culturale della Capitanata. Non è facile mantenere viva la fiamma dell'interesse e della passione, specie quando la stanchezza si accumula inesorabilmente, ma la Savino continua imperterrita sulla sua strada, e questo è un pregio da non sottovalutare.*

*La silloge, nel complesso, mostra tutta la sua vitalità e necessità, risponde ad un bisogno sincero e accorto di espressione, rappresentando un altro momento significativo nel cammino artistico della poetessa Savino.*

Per tornare al Trio Mendelssohn, vale ancora la pena di sottolineare la loro bravura e loro particolarità, che Castelluccia, Coco e Leggieri sono diplomati presso il Conservatorio «U. Giordano» e sono, pertanto, una espressione pregevolissima dell'attività di una scuola «made in Capitanata».

Il 4 agosto visita alla Grotta di San Michele a Cagnano Varano, sotto

l'esperta guida di **Leonarda Crisetti** che, tra l'altro, ha così spiegato: «L'uomo di sempre è andato alla ricerca del luogo sacro per potersi incontrare con la divinità, con il fine ultimo di assicurarsi la salute psicofisica individuale e collettiva. Il sacro era ed è rinvenibile a Cagnano nella grotta ai piedi della laguna di Varano, distante tre km circa dall'abitato dove, secondo la tradizione agiografica popolare, San Michele sarebbe passato, lasciandovi l'impronta dell'ala, visibile sulla parete, e quella dello zoccolo del suo cavallo, che taluni sogliono vedere nella parete rocciosa all'ingresso della roccia. La leggenda vuole, inoltre, che con il suo cavallo, l'Arcangelo Michele abbia poi proseguito il viaggio lungo la via che conduce a Monte Sant'Angelo, facendo sgorgare acqua fresca e pura alla Fontana di San Michele, che ha dissetato la popolazione di Cagnano fino a quando è stato realizzato l'acquedotto pugliese, e alla Puscina, anch'essa poi a Lui intestata».

L'8 agosto lo scrittore **Sergio D'Amaro** ha presentato il volume «Incontri e maestri» di **Raffaele Cera** che, dopo essere stato un uomo di scuola a 360°, oggi è promotore e animatore culturale instancabile. Nel volume Raffaele Cera fa un quadro della sua personalità poliedrica e della lucidità del suo pensiero, rivolto sempre a sondare la profondità dell'animo, alla ricerca di quei luoghi, di quei volti e di quelle anime che consentono di identificare l'essere con l'uomo, che si fanno ottimo nutrimento per le nuove generazioni.

La manifestazione «Il Gargano tra natura e cultura» 2009 si è conclusa con un dibattito sul tema «**Da Portus Garnae a Porto Madonna Santissima della Libera. Storia, economia, prospettive di sviluppo.**»

«Non spaventi il tema – affermato Pietro Saggese nella sua introduzione – non si vogliono qui ricostruire le vicissitudini del porto di Rodi relativamente a un arco di tempo di 2000 anni, visto che «Portus Garnae» lo troviamo citato nella «Naturalis Historia» di Plinio.

Sarà da identificare il «Portus Garnae» pliniano con il porto di Rodi? Non è questa la sede per poter dare una risposta certa. Michelangelo De Grazia, da figlio di questa terra, sulla scorta di testimonianze di Michelangelo Manicone, di Vico, e di Vincenzo Giuliani, di Vieste, avanza questa ipotesi, giacché in zona non era presente altro porto di una certa importanza, se non quello di Rodi».

Secondo **Simone Lanzone**, direttore del porto di Rodi Garganico, «ora che il porto è stato completato, non ci si può e non ci si deve fermare».

Sono intervenuti, quindi, **Francesco Troisi e Giulio Giovannelli**. Il primo ha vissuto gli anni d'oro della marineria rodiana, quando i trabiccoli solcavano l'Adriatico in direzione della Dalmazia. Giovannelli rappresenta invece il «presente», ma con un cuore antico, in cui è ancora vivo il ricordo di quei rapporti interadriatici.

«Fin dal 1429 – ha affermato ancora Saggese – Giovanna II autorizzò l'antica Ragusa (l'odierna Dubrovnik) a nominare propri consoli nel Regno di Napoli. Per quanto riguarda la nostra zona, il Gargano, ne troviamo a Peschici, a Vieste, a Manfredonia, a San Severo. Le nomine dei consoli evidentemente sono una testimonianza di quanto importanti fossero gli scambi commerciali tra Est e Ovest.

Rapporti che trovano conferma nella toponomastica, come un antico «Porto di Schiavonia» sull'Isola di San Nicola, citato in alcuni testi, come Schiavi d'Abruzzo, in provincia di Chieti; rapporti confermati anche dall'onomastica, come il cognome *Schiavone* presente, anche se non molto diffuso, dalle nostre parti»

Sui possibili rapporti tra il nuovo porto di Rodi e la Croazia è intervenuto anche l'analista del turismo **Antonio Gelormini** che ha definito «un fatto importante la firma del protocollo d'intesa tra il Comune di Rodi Garganico e l'Associazione Italia/Croazia, braccio operativo del Consolato della Repubblica di Croazia, che riporta il Gargano in prima linea nell'offerta turistica pugliese. Dove da anni l'azione incisiva e professionale del Salento è arrivata ad identificarsi, nell'immaginario collettivo, con la destinazione Puglia. Dici Puglia e si pensa al Salento. Un tempo accadeva col Gargano. Quando si pensava Puglia, il primo riferimento spontaneo era al promontorio della Montagna Sacra».

Falina Martino

*L'Università italiana, come tutta la nostra scuola, non sta vivendo un momento facile. Ancora più faticoso diventa il cammino di un Ateneo giovane come quello foggiano. Noi non dobbiamo smettere di lottare per una Università che abbiamo voluto con tutte le nostre forze, nella convinzione che potesse essere volano di crescita per il territorio; per una Università che, in una società dal futuro sempre più precario, rimane il luogo in cui ai nostri giovani viene offerta la possibilità di progettare la via che sognano.*

## L'OFFERTA FORMATIVA 2009 DELL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA

Con il proposito di fornire un servizio complessivo sulle possibilità di studio che l'Ateneo foggiano è in grado di offrire, proponiamo, in questa e nelle tre pagine seguenti, un ampio spazio dedicato alla conoscenza della più importante agenzia formativa e di ricerca della Capitanata.



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI FOGGIA**

**BRILLANTE  
MENTE**

**Università degli Studi di Foggia**  
Da dieci anni valorizza il tuo potenziale.

### Medicina e Chirurgia: un'offerta articolata

*Scienze delle attività motorie e sportive*  
Classe L-22  
Foggia

*Infermieristica*  
Classe SNT/1  
Foggia-San Giovanni Rotondo-Barletta

*Ostetricia*  
Classe SNT/1  
Foggia-San Giovanni Rotondo

*Fisioterapia*  
Classe SNT/2  
Foggia

*Educazione Professionale*  
Classe SNT/2  
Foggia

*Logopedia*  
Classe SNT/2  
Foggia

*Dietistica*  
Classe SNT/3  
Foggia

*Tecniche di Laboratorio Biomedico*  
Classe SNT/3  
Foggia

*Tecniche di Radiologia Medica, per immagini e Radioterapia*  
Classe SNT/3  
Foggia

*Medicina e Chirurgia*  
Classe LM-41  
Foggia

*Odontoiatria e Protesi Dentaria*  
Classe LM-46  
Foggia

*Scienze Infermieristiche ed Ostetriche*  
Classe SNT\_SPEC/1  
Foggia

*Scienze e Tecniche delle Attività motorie preventive e adattate*  
Classe LM-67  
Foggia

### Agraria: al servizio della vocazione del territorio

#### Corsi di laurea triennale

*Corso di laurea in Scienze e tecnologie agrarie*  
L 25  
Foggia

*Corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari*  
L 26  
Foggia

*Corso di laurea in Viticoltura ed enologia*  
L 25  
Foggia

#### Corsi di laurea magistrale

*Corso di laurea in Scienze e tecnologie agrarie*  
LM 69  
Foggia

*Corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari*  
LM 70  
Foggia

*Corso di laurea in Scienze degli alimenti e della nutrizione umana*  
LM 61  
Foggia

### Seconda Conferenza di Ateneo sulla Ricerca

Si è svolta lo scorso 25 settembre, presso l'Aula Turtur della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Foggia, la Seconda Conferenza di Ateneo sulla Ricerca che ha, di fatto, aperto la manifestazione «Notte dei Ricercatori», giunta quest'anno alla quarta edizione.

Sia la Conferenza di Ateneo che la «Notte dei Ricercatori» si sono offerte come occasione di riflessione e di confronto nell'ambito degli eventi celebrativi del decennale dell'Università di Foggia.

La seconda Conferenza sulla Ricerca ha avuto come obiettivi l'analisi dei principali cambiamenti introdotti a livello ministeriale in tema di valutazione della ricerca con la istituzione dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), nonché dei programmi di ricerca europei e del nuovo Piano Nazionale per la Ricerca.

Si è riflettuto anche sui punti di forza e di debolezza della Ricerca Scientifica dell'Università di Foggia, si rapporti con le imprese del territorio, sul precariato nella ricerca, sulle scuole di dottorato e sulla necessità di attuare nuove strategie di finanziamento.



## Facoltà di Giurisprudenza: un ventaglio di proposte

### Corso di Laurea in Consulente del lavoro ed esperto di relazioni industriali

**Durata del corso:** 3 anni

**Crediti formativi:** 180

**Requisiti per l'accesso:**

Diploma di Scuola media di secondo grado.

Inoltre, per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente in un questionario a risposta multipla di cultura generale. Ulteriori informazioni sul sito web presso [http://giur.unifg.it/FILE/doc/regolamenti/offerta\\_formativa/offerta\\_formativa\\_a.a.2009\\_10/Vademecum/vademecum\\_Consulente.pdf](http://giur.unifg.it/FILE/doc/regolamenti/offerta_formativa/offerta_formativa_a.a.2009_10/Vademecum/vademecum_Consulente.pdf)

### Corso di Laurea in Operatore giuridico della Pubblica Amministrazione

**Durata del corso:** 3 anni

**Crediti formativi:** 180

**Requisiti per l'accesso:**

Diploma di Scuola media di secondo grado.

Inoltre, per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente in un questionario a risposta multipla di cultura generale. Ulteriori informazioni sul sito web presso [http://giur.unifg.it/FILE/doc/regolamenti/offerta\\_formativa/offerta\\_formativa\\_a.a.2009\\_10/Vademecum/vademecum\\_Operatore.pdf](http://giur.unifg.it/FILE/doc/regolamenti/offerta_formativa/offerta_formativa_a.a.2009_10/Vademecum/vademecum_Operatore.pdf)

### Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza

La Facoltà di Giurisprudenza di Foggia, in conformità con il nuovo ordinamento nazionale quinquennale degli studi giuridici, offre il Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza.

**Durata del corso:** 5 anni

**Crediti formativi:** 300

**Requisiti per l'accesso:**

Diploma di Scuola media di secondo grado.

Inoltre, per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente in un riassunto di un testo di cultura generale e/o in un questionario a risposta multipla.

Ulteriori informazioni sul sito web presso [http://giur.unifg.it/FILE/doc/regolamenti/offerta\\_formativa/offerta\\_formativa\\_a.a.2009\\_10/Vademecum/vademecum\\_Magistrale.pdf](http://giur.unifg.it/FILE/doc/regolamenti/offerta_formativa/offerta_formativa_a.a.2009_10/Vademecum/vademecum_Magistrale.pdf)

### FORMAZIONE POST LAUREA

#### Master Interfacoltà Amministrazioni Pubbliche

**Obiettivi formativi:**

Il Master, attivato presso la Facoltà di Economia e la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Foggia, si propone di formare le seguenti figure professionali: controller delle aziende e delle amministrazioni pubbliche; internal auditor delle aziende e delle amministrazioni pubbliche; revisore-consulente esterno e revisore-controller interno, sempre riferiti alle aziende e alle amministrazioni pubbliche

#### Master in Diritto Immobiliare

**Obiettivi formativi:**

Il MiDI è orientato allo sviluppo delle professionalità relative ai diversi profili giuridici connessi alla gestione del settore immobiliare ed è volto a creare figure professionali in grado di gestire le profonde trasformazioni in atto nel presente momento economico e legislativo. Le figure professionali sono destinate ad essere inserite nel mondo delle libere professioni e dell'imprenditoria legata al settore immobiliare, nonché in amministrazioni pubbliche, nei ruoli organizzativi preposti alla gestione territoriale.

#### Master in Diritto Alimentare Europeo

**Obiettivi formativi:**

Obiettivo formativo principale del Master de quo è formare un giurista capace di apportare ad organizzazioni private o pubbliche una competenza completa riguardante il diritto alimentare. Il giurista deve essere in grado, cioè, di sapersi inserire immediatamente in un ambiente professionale altamente competitivo con la necessità di padroneggiare fonti normative molteplici.

Con questo Master, pertanto, si intende formare personale capace di operare con specifiche competenze giuridiche e manageriali in tutti i multidisciplinari settori e livelli della sicurezza alimentare, sia in Italia che in Europa.

Tale percorso formativo, infatti, è particolarmente indicato per coloro che intendono

non intervenire, con le dovute conoscenze e le più moderne ed appropriate competenze, anche tecnico-applicative, in aziende ed in settori che, a vario titolo, gestiscono e/o si occupano della nostra sicurezza alimentare. Si tiene a precisare fin da ora che sono, altresì, previste anche attività formative non teoriche.

#### Master in Immigrazione, Integrazione e Tutela Della Legalità

**Obiettivi formativi:**

Il Master M.IM.I.T. mira alla formazione di professionalità in grado di gestire i profili giuridici e sociali legati al fenomeno migratorio, così diffuso nella nostra Regione ed in particolare nella provincia di Foggia.

Dette figure – definibili come esperti giuridico-sociali dell'immigrazione – possono trovare collocazione in istituzioni pubbliche, enti e associazioni private e del terzo settore.

#### Master Universitario Nazionale per la Dirigenza degli Istituti Scolastici - Mundis (In Collaborazione con la CRUI e l'a.N.P.) - In fase di istituzione

### SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER LE PROFESSIONI LEGALI

#### DOTTORATI DI RICERCA

La Facoltà di Giurisprudenza partecipa, attraverso i propri due Dipartimenti o con l'adesione individuale di singoli docenti, a corsi di dottorato di ricerca consorziati con prestigiose Scuole di dottorato di altri Atenei.

## Facoltà di Economia: sempre al passo coi tempi

L'Anno Accademico 2009-2010 rappresenterà un punto di svolta strategico per la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Foggia e per tutti gli attori che le danno vita. Una svolta che ha posto al centro le esigenze e le aspettative degli studenti e del territorio.

Innanzitutto, **l'offerta formativa si rinnova profondamente, a partire dall'impostazione metodologica.**

Un'organizzazione della didattica più compatta e coordinata; una più approfondita definizione degli obiettivi formativi; una più precisa individuazione degli sbocchi occupazionali; una maggiore attenzione alle peculiarità derivanti dalle esigenze degli operatori socio-economici del territorio; una più attenta definizione delle conoscenze, delle capacità e delle competenze del laureato della Facoltà di Economia.

**Novità importanti anche nel sistema di offerta dei corsi di laurea di primo livello.**

Accanto ai consolidati e affermati corsi di laurea in *Economia*, in *Economia Aziendale* e in *Economia e Gestione dei Servizi Turistici* si affianca un corso di laurea triennale in *Economia dello Sviluppo Sostenibile* che punta ad approfondire i temi emergenti del management dell'ambiente e dell'energia e della governance territoriale.

**Ancora più rilevante la spinta innovativa che la Facoltà di Economia ha messo in campo nell'offerta formativa relativa ai corsi di laurea magistrale.**

Anche in questo caso, il corso di laurea in *Economia Aziendale* è stato conservato e potenziato in termini di attività didattiche e metodologie di apprendimento non tradizionali. Sono poi stati introdotti due corsi di laurea magistrale completamente nuovi: il corso di laurea magistrale in *Finanza* e il corso di laurea magistrale in *Marketing Management*. Il corso di laurea magistrale in *Finanza* focalizza l'attenzione sulle complesse dinamiche evolutive globali dei mercati finanziari e sulle problematiche del governo e della gestione finanziaria delle imprese in un'ottica di creazione di valore e di risk management. Il corso di laurea magistrale in *Marketing Management* approfondisce le tematiche del marketing e della comunicazione sia dal punto di vista strategico che operativo in una prospettiva di integrazione evolutiva tra l'impresa e il suo contesto di riferimento.

**Ulteriori novità riguardano le modalità di immatricolazione ai corsi di laurea di primo livello.**

La Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Foggia, per l'anno accademico 2009-2010, ha previsto, ai fini dell'iscrizione al primo anno di corso (ovvero per tutti i nuovi immatricolati) e obbligatoriamente per tutti i corsi di laurea triennale previsti dal nuovo ordinamento didattico **il sostenimento di un test di valutazione non selettivo.**

Il test è finalizzato alla rilevazione delle conoscenze detenute e non alla ammissione al corso di laurea che non è a numero chiuso. Il test è quindi obbligatorio per completare la procedura di immatricolazione. La prova, consiste nel rispondere a 40 quesiti, suddivisi nelle aree seguenti:

Logica: 12 quesiti, per rispondere ai quali sono dedicati complessivamente 30 minuti; Comprensione verbale: 10 quesiti, per rispondere ai quali sono dedicati 30 minuti; Matematica: 18 quesiti, per rispondere ai quali sono dedicati 30 minuti.

L'eventuale non superamento del test consente comunque l'immatricolazione pur rilevando la necessità per lo studente di colmare alcune lacune formative attraverso la partecipazione ai **Pre corsi di Economia** che la Facoltà di *Economia* organizzerà prima dell'avvio dei corsi istituzionali relativi al primo anno.

Per maggiori informazioni: [www.economia.unifg.it](http://www.economia.unifg.it) <<http://www.economia.unifg.it>>



*Continua, anche in questo numero de «Il Provinciale», la proposizione di un inserto dedicato ad un Comune della Capitanata. L'iniziativa, che ha riscosso consensi con la pubblicazione di un'ampia scheda destinata a Troia nel numero dello scorso mese di giugno, prosegue con l'intento di fornire ai lettori materiale di conoscenza sui centri dauni, spesso non apprezzati dai più nella loro storia, nelle tradizioni, nei fermenti che sono in grado di esprimere. In queste pagine offriamo un approfondimento sulla realtà storica, sociale e culturale di Orsara, cittadina che negli ultimi anni si è segnalata per il fervore delle iniziative, collocandosi a buon diritto tra i Comuni della provincia di Foggia più conosciuti e più visitati da turisti provenienti anche da altre parti d'Italia. Si tratta, tra l'altro, di un Comune che, come Troia, fa parte del gruppo dei dieci che hanno dato vita al Progetto «Daunia Vetus», una prestigiosa iniziativa che mette in sistema le peculiarità culturali (e non solo) di una parte significativa del territorio dei Monti Dauni.*

# ORSARA: UNA STORIA COMPLESSA UN PRESENTE INCORAGGIANTE

*Quali prospettive per questo centro dei Monti Dauni che negli ultimi anni ha saputo costruire una rete di iniziative culturali che l'hanno fatto apprezzare e conoscere in tutta Italia? – Lo scopriamo attraverso le testimonianze del primo cittadino, dei giovani, degli studiosi, degli addetti ai lavori*

## ... L'orgoglio del sindaco ...



Quando sono diventato sindaco, nel 2002, nella testa e nel cuore avevo un progetto che ho visto subito condiviso da tanti amici e da moltissimi concittadini, quello di lavorare affinché Orsara di Puglia potesse essere una cittadina migliore, capace di offrire maggiori opportunità di benessere sia a chi la vive quotidianamente sia a quanti arrivano qui come turisti. Abbiamo lottato e stiamo ancora lottando per vincere questa sfida e i risultati di questi anni ci dicono che abbiamo intrapreso la strada giusta. Oggi, a distanza di quasi 8 anni, Orsara di Puglia è un paese migliore di quello che abbiamo ereditato. Solo qualche settimana fa, i nostri ragazzi sono tornati a scuola in un istituto completamente rinnovato e cento volte più sicuro grazie ai fondi che siamo riusciti a recepire e ad investire in interventi che hanno reso antisismica la struttura del «Sacro cuore». Ci siamo battuti con tutte le nostre forze affinché la nostra scuola mantenesse l'autonomia e siamo riusciti a vincere anche questa sfida. Negli ultimi anni abbiamo realizzato cose molto concrete: nel 2008 abbiamo inaugurato il nuovo polo sanitario poli-

funzionale di Orsara di Puglia. È una struttura moderna, che mette insieme e integra i servizi inerenti il diritto alla salute dei nostri cittadini. All'interno dei locali completamente ristrutturati di via Ponte Capò, nell'edificio che ospitava la ex scuola media, sono stati allestiti il Poliambulatorio per le visite specialistiche, il Servizio Igiene, il Consultorio Familiare, il Centro di Salute Mentale, la Guardia medica, il Servizio Veterinario e la postazione del 118. Pochi giorni fa, invece, dopo anni di solleciti e pressioni, siamo riusciti a ottenere che anche Orsara di Puglia avesse finalmente l'Adsl per il servizio di internet veloce. Il lavoro che abbiamo svolto in collaborazione con le forze più attive della nostra Comunità ci ha permesso, nel 2007, di superare l'esame di Cittaslow per poter entrare nella rete internazionale delle città del buon vivere. Ci siamo riusciti grazie alla qualità dei nostri prodotti tipici ma anche per merito delle buone prassi adottate nell'ambito delle politiche sociali, urbanistiche, ambientali e di promozione culturale del nostro patrimonio storico ed enogastronomico.

Quest'anno, poi, è arrivato un altro riconoscimento: fra i 187 comuni pugliesi con meno di 15mila abitanti, la Regione Puglia ne ha selezionati 20 per avviare «Hospitis», un progetto pilota per realizzare concretamente l'idea dell'albergo diffuso. Orsara di Puglia è tra i 20 comuni selezionati. Misure concrete sono state attuate per l'assistenza agli anziani, per la nascita e la conferma dell'Università della Terza Età, per il consolidamento dell'esperienza inerente il Servizio Civile con tanti ragazzi impegnati in modo costruttivo. Il battesimo della Consulta Giovanile, così come gli spazi di socialità e formazione aperti con il Centro Culturale Comunale, sono investimenti nel presente e nel futuro di Orsara di Puglia. Ed è al domani che abbiamo pensato quando è stata completata la messa in sicurezza dell'istituto scolastico comprensivo, quando è stata ultimata la ludoteca, quando è stata attivata la Sezione Primavera della nostra scuola pubblica. All'avvenire di questa comunità guarda anche la convenzione sottoscritta da Comune e Brulli Energia per l'utilizzo eco sostenibile dell'eolico.

Un accordo cui è stata data la più ampia pubblicità, giunto al compimento di un percorso di attenta valutazione delle opportunità rappresentate dal settore dell'energia da fonti rinnovabili. Se oggi il nome della nostra cittadina è sinonimo di dinamismo, non possiamo che guardare a tutto questo con soddisfazione e orgoglio. La stessa soddisfazione, il medesimo orgoglio, che abbiamo visto negli occhi dei nostri concittadini a Torino, in occasione del Salone Internazionale del Gusto, una manifestazione di caratura mondiale dove il nome e le produzioni orsaresi si sono fatti onore, dando continuità a un progetto di valorizzazione capace in questi anni di stimolare la crescita e lo sviluppo di indotto nei settori della ristorazione e della ricettività. Vogliamo continuare a crescere e ad essere protagonisti. Il progetto che avevo nella testa e nel cuore 8 anni fa sta ancora camminando e continua a fare passi in avanti grazie all'impegno di tutti e alla determinazione di un popolo, quello orsarese, di cui sono fiero rappresentante.

**Mario Simonelli**  
Sindaco di Orsara



## ... La Pro Loco: un cantiere di idee ...

L'Associazione Turistica Pro Loco di Orsara di Puglia venne costituita nel mese di giugno del 1991. Da allora si occupa della promozione del territorio comunale. Nel corso degli anni numerosi volontari, innamorati di Orsara, si sono prodigati al fine della riuscita di eventi e manifestazioni volti al lancio turistico-culturale del luogo.

La Festa del vino (dal 2003 GEO - Galleria Enogastronomica Orsarese), l'Open night, il Corteo dei Monaci e Cavalieri Calatrava e i «Fuca coste» e «cocce priatorije» sono gli eventi più conosciuti, che direttamente la Pro Loco di Orsara di Puglia organizza ogni anno col patrocinio della Amministrazione comunale e la sovvenzione di altri enti pubblici e sponsor privati. Con gli anni e con il lavoro queste manifestazioni, fra normali alti e bassi, sono diventate eventi di tutto rispetto all'interno della offerta turistico-culturale che la provincia di Foggia propone.

Accanto alle sopra citate manifestazioni la Pro Loco ha organizzato anche tanti convegni su temi quali il turismo, l'enogastronomia, la storia e le tradizioni locali, le peculiarità territoriali, le produzioni locali, e altro ancora. A volte è capitato di presentare anche qualche libro scritto da autori locali e non. È anche successo di pubblicare in proprio un libro sulla presenza dei Monaci Calatrava in Orsara di Puglia e di stringere rapporti culturali con la Spagna, con l'Istituto Austriaco di Madrid, la Biblioteca della Cattedrale di Zamora e l'Amministrazione Comunale di Carrion de Calatrava.

Molti laboratori hanno avuto il plauso di ragazzi ed adulti, che si sono cimentati di volta in volta con il disegno dal vivo, la costruzione e il volo di aquiloni, la cucina a Km 0 di Peppe Zullo, la lavorazione artistica e l'uso in cucina delle zucche, la fotografia, l'alimentazione, e molto altro.

Da non dimenticare sono le numerose mostre organizzate nel corso degli anni che hanno dato la possibilità ad artisti giovani e non giovani di presentare le loro opere di arte varia (fotografia, pittura, scultura, lavorazione del ferro, del legno e della polvere di porcellana, ecc.). Ci sono state anche mostre che hanno proposto, o meglio riproposto, il passato recente di Orsara.



Altra bella e significativa manifestazione è stata il Tour dei Monti Dauni. Con la coorganizzazione e il patrocinio dell'APT, dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Foggia, di alcune Amministrazioni dei Monti Dauni e dell'Unpli Foggia sono stati proposti, con un discreto successo, ai turisti presenti nei mesi estivi sul Gargano dei tour in autobus che avevano quale meta alcuni comuni del Subappennino Dauno. Grazie a questa iniziativa alcuni turisti provenienti per lo più dal Veneto, dal Lazio, dall'Abruzzo e dal Gargano hanno avuto modo di conoscere noi, la nostra ospitalità, il nostro territorio, le nostre tradizioni e le nostre bellezze architettoniche e culturali. Peccato che per l'anno 2009 le risorse messe a disposizione dagli enti pubblici sopra citati siano state dirottate altrove con risultati, a mio avviso, molto discutibili.

Ma l'esperienza più entusiasmante ed appassionante è stata sicuramente l'aver presso la sede della Pro Loco alcuni ragazzi del Servizio Civile Nazionale. Per quattro anni si sono avvicinati presso l'ufficio turistico della Pro Loco di Orsara dieci ragazzi, che hanno un po' scosso il solito tran tran associativo. A loro è toccata l'iniziativa più significativa, a mio avviso, che la Pro Loco di Orsara da tre anni porta avanti: l'apertura estiva del Complesso Abbaziale di Sant'Angelo. Dopo questa e altre esperienze formative alcuni fra loro, alla fine dell'anno previsto dal contratto, sono andati via, ma molti sono rimasti con noi e sono diventati promotori di eventi e manifestazioni, che riscuotono un discreto consenso fra gli orsaresi giovani e adulti. La sigla Pro.Lo.Gio (Pro Loco Giovani) accompagna tutte quelle iniziative che li vede protagonisti in prima persona.

Fin qui le luci della Pro Loco di Orsara di Puglia.

Ora l'altra faccia della medaglia: le ombre.

Immaginate un gruppo eterogeneo di persone che decidono di vivere delle esperienze comuni e nello stesso tempo di fare qualcosa di buono e propositivo per il proprio paese. Sembra fattibile, ma non lo è! O meglio, ci vuole pazienza. Stare in gruppo mi ha insegnato che



le fasce di grigio, quelle del compromesso, sono le vie principali da percorrere. Peccato, però, che spesso perdiamo la strada maestra e ci incamminiamo sul sentiero della sterile polemica e della inutile contrapposizione. Così trascorriamo del tempo, o meglio ci intratteniamo, con lunghe discussioni, che alla fine portano sempre alla seguente conclusione: «Ci piace Orsara, vogliamo che Orsara offra ai suoi concittadini tutti i confort di una vita varia e vivace, sia dal punto di vista culturale che civile, vogliamo divertirci e far divertire, vogliamo che Orsara cresca e noi con lei...? Bene, cosa organizziamo per i Fuca coste e cocce priatorije?...». Meno male che dopo tanto parlare siamo bravi (questo lo posso affermare senza essere troppo presuntuosa) a progettare e a realizzare quanto abbiamo pensato!...nonostante le grosse difficoltà economiche!!! E poi, per fortuna che ci sono i ragazzi del SCN e della Pro.Lo.Gio, che con la loro allegria e a volte le loro malinconie ci danno la carica e ci fanno tanto divertire!!!

Queste che seguono sono alcune loro impressioni sull'esperienza come volontari del SCN per la Pro Loco di Orsara di Puglia.

**Prof.ssa Concetta Terlizzi**  
Presidente pro tempore Pro Loco di Orsara di Puglia

Quando quasi un anno fa abbiamo messo piede per la prima volta nella Pro Loco di Orsara di Puglia sicuramente non avevamo idea di cosa ci attendeva. Protocolli, contabilità, lavoro di squadra, organizzazione di manifestazioni erano cose distanti anni luce dalla nostra realtà, dal nostro mondo. Ora che tutto sta per diventare parte del passato, fare un bilancio senza sentimentalismi è cosa ardua perché, in un modo o nell'altro, nel bene e nel male, la Pro Loco è stata la nostra seconda casa per un anno e, in quell'ufficio minuto in via XX settembre lasciamo una parte del nostro essere, portandoci via, di contro, una ricchezza, non tangibile, che solo questo genere di esperienze può lasciare.

Questo non significa che sia stato tutto rose e fiori perché, in più di un'occasione, l'idea di mollare tutto e ritornare alla «normalità» è passata per la testa di tutti e tre, ma abbiamo desistito e ne è valsa la pena. Abbiamo desistito

quando ci siamo dovuti trasformare in animatori per bambini ad una festa di Carnevale, quando siamo stati nominati «guardiani» del Presepe natalizio, quando, come per incanto, siamo diventati postini ufficiali della Pro Loco con l'ingrato compito di consegnare, per ogni convegno organizzato, circa 80 lettere d'invito (e sai che soddisfazione vedere che dopo tutta quella sfacchinata per il paese, al convegno, degli 80 invitati non se ne presenta uno nemmeno per errore!?!). Ma, a tanti «dolori» corrispondono 1000 e più grandi gioie.

Ci siamo dimenati tra manifestazioni volte al recupero e alla conoscenza delle tradizioni locali («Fuca acost» e «cocce priatorije», Corteo storico dei Monaci Calatrava, Mostra 1950), alla promozione dei prodotti locali (GEO - Festa del vino) e, a parte il fatto che abbiamo avuto in cambio un arricchimento culturale non indifferente, soprattutto circa le bellezze artistiche e la storia del nostro paese, ci siamo divertiti. Persino vendere i bonsai per la raccolta fondi Anlaids, tra il pensiero dell'arrosto che ci attendeva a casa, e di cui sentivamo persino l'odore, e la gente che tirava al ribasso il prezzo dei piccoli alberi, è stato divertente.

**Volontari del SCN**  
per la Pro Loco di Orsara di Puglia





## ... I giovani e Orsara in chiaroscuro ...

Orsara, ridente borgo medioevale del Preappennino dauno dove si può godere di pace e tranquillità, clima mite, ideale per chi vuole fuggire l'afa torrida della città, è ideale anche per godere di un'ottima cucina. Questa, probabilmente, è la descrizione che ne farebbe un visitatore che trascorre qualche ora o qualche giorno in uno dei tanti *bed & breakfast*. È tutto vero se si considera l'estetica, l'accoglienza e le ottime leccornie che si possono gustare in uno dei tanti ristoranti.

Il tutto cambia se si prova a guardarlo dall'ottica di un giovane che qui ci abita e soprattutto ci vive.

La maggior parte delle attività qui si svolgono durante il solo periodo estivo, eccezion fatta per alcune rare occasioni che risultano coincidere sempre con le festività maggiori. Sempre più frequentemente i giovani e giovanissimi fittano una delle vecchie case abbandonate del centro per riunirsi e passare il tempo magari guardando la tv, giocando alla *playstation* o qualsiasi altro gioco, lasciando le strade deserte.

Di certo sarebbe meglio stimolare il loro interesse promuovendo iniziative culturali e ludiche, coinvolgendoli sempre più e rendendoli parte attiva. Questo non sempre succede, forse per disattenzione o perché si crede che tutto sia costellato di rose e fiori. L'amministrazione, alle prese con numerosi problemi, non riesce ad assecondare sempre i bisogni dei giovani; la parrocchia, negli ultimi tempi, sembra aver perso quella carica che l'ha sempre caratterizzata. Adesso, però, sembra si stia muovendo qualcosa con l'apertura giornaliera della sala multimediale che conta dodici postazioni per la connessione ad internet; finalmente è arrivata la tanto agognata ADSL che ci costringeva ancora al XX secolo rendendo quasi impossibile persino inviare una singola mail.

Personalmente sono convinto che si potrebbe fare moltissimo per poter migliorare la qualità della vita ad Orsara se solo ci fosse più impegno da parte di tutti. Impiegare più fondi nell'organizzazione di corsi di informatica settimanali, di cineforum durante il periodo invernale e primaverile, pubblicazione di un giornale finanziato dal Comune dove i giovani possono dare forma alle proprie idee.

Queste sono solo poche delle iniziative che in realtà si potrebbero realizzare per migliorare lo stato attuale delle cose e venire fuori da questa stasi che si può trasformare in apatia.

Di questo passo la maggior parte di noi è destinata a trascorrere un bel po' di tempo nel quinto cerchio dell'Inferno dantesco (*Accidiosi*).

Antonio Lepore



## ... Piccolo mondo antico, dove sei? ...

Piccolo mondo antico dove sei? Si andava in campagna a piedi o a dorso di qualche quadrupede, si lavorava la terra dall'alba al tramonto, il raglio dell'asino avvertiva mezzogiorno e che mettersero la biada anche al povero ciuco. A sera sul desco familiare un piatto di fagioli, e se c'era un bicchiere di vino era meglio. Nulla veniva buttato a casaccio, tutto era riciclabile, le immondizie e gli escrementi degli animali erano un ottimo concime per la campagna. Si tramandavano ai figli e ai nipoti vestiti, ricami, gonnelle, «facilittone» (pesante scialle di lana) e con tanto orgoglio si diceva: «questa camicetta era di mia nonna».

Orsara di un secolo fa fu popolata di gente umile e operosa: le donne sciorinavano la biancheria nei torrenti, si prendeva l'acqua alla fontana, quando calavano le ombre della notte le esigenze fisiologiche si espletavano fuori le mura. Malgrado la vita grama e stentata, la caratteristica della società di allora era la dignità, il rispetto, l'affettuosità che univa quella gente, erano le condizioni di vita, ristrettezze, lavoro, necessità che affratellava tutti e facilmente ci si aiutava nelle varie emergenze. L'età media era dai 40 ai 50 anni, certamente pochi ma vissuti intensamente.

Le vestigia di questa millenaria civiltà contadina sono state cancellate per sempre dalla tecnologia che inesorabilmente, con la sua oggettività, ha spazzato via fede, valori tradizionali, amore, resi irrecuperabili. La scienza, la tecnologia, mettendo a disposizione dell'uomo un grande benessere avrebbe fatto la sua felicità e invece l'uomo è rimasto schiavo delle macchine da lui stesso create. Oggi tutto ha un valore se fa soldi, tutto si può comprare e corrompere se fa soldi, il tempo è denaro, l'uomo vive con lo scandire dei minuti dell'orologio che porta al polso. È l'era del consumismo «usa e getta». Anche l'amore rientra in quest'ottica, usa la donna e butta nei rifiuti, usa l'uomo e gettalo nel cassonetto. Che vergogna! Le conseguenze di questa «civiltà» sono palpabili, la miseria mentale in cui è caduto l'uomo è allucinante, depresso, anche se la vita media va oltre i 70 anni, l'uomo di oggi non ha più tempo per vivere e, se non ha più tempo per vivere, è il più miserabile degli esseri viventi.

Orsara, contaminata da questo cambiamento, rispecchia esattamente il quadro sopra descritto.

Gaetano Languzzi



Orsara di una volta (Foto di Nicola Tremonte)

## ... Una storia che viene da lontano ...

Delineare la storia di ogni comunità è impresa ardua: non solo l'uomo, ma anche il tempo, spesso, ne impediscono una lettura oggettiva. Se si parte dal presupposto che la storia è sempre scritta dai vinti, come oggi l'informazione è l'espressione del potere assoluto, possiamo renderci conto del perché certa storia prevale ed imperversa, del perché la Daunia divenne una landa desolata, del perché Vittorio Emanuele non volle essere I re d'Italia, ma rimase Vittorio Emanuele II. Orsara ha avuto una storia singolare e non del tutto sondata. Sul suo territorio si avvicendarono una miriade di popoli che hanno impresso nel linguaggio il loro passaggio: vi sono reperti che attestano la presenza umana dal neolitico. In contrada Serro Forcella e Verditolo vi erano insediamenti neolitici. Il ritrovamento di alcune amigdale, punte di lancia in selce testimoniano questa presenza. Dauni erano coloro i quali abitarono la piana e le colline dell'agro orsarese.

Le balze appenniniche erano il dominio incontrastato dei Sanniti. Orsara ricadeva proprio nell'area denominata Cimetra dai predoni Sanniti. E Cervel-

lino è una contrada che conservato il nome originario. Per diverso tempo fu zona sannitico-irpina e quindi forte fu l'influsso di questo popolo nell'imporre usi e costumi che Tito Livio ci riporta con sorprendente vitalità. Con la conquista romana i diversi «Pagi» persero importanza e si ridussero a semplici insediamenti. Testimonianza di questi insediamenti sono le serre, caratteristiche di questo popolo di montanari. I romani con le diverse campagne militari combattute nell'Apulia (Sanniti, Pirro, Annibale, guerra sociale...) scardinarono il sistema sociopolitico ed economico. Quelli che erano stati floridi centri persero importanza e lentamente lo stesso territorio si depauperò.

Nel territorio di Orsara furono attivi diversi pagi e vici: «Manlianus, Mons Phreis (Strabone nella sua «Geographia») fa coincidere con Bibarn, un centro che si trovava proprio sull'asse geodetico che aveva il suo vertice nelle isole Tremiti e che veniva identificato col nome «Luceria-Bibarn»), Monte Maggiore, Cervellino, Mons Hilaris, Cretazze, Carrozza, Sambucetum, Polledrera, Crepacore, Ripalonga, Verghi-

neto. Da questo se ne deduce che il territorio fosse intensamente colonizzato e che i centri più importanti fossero il Vicus «Manliani», oggetto di studio da parte del Dipartimento di Scienze delle antichità di Bari» e quello di Cervellino. Negli ultimi tempi i ritrovamenti si sono moltiplicati e oltre al materiale accumulato sono venuti alla luce reperti di una certa importanza: un disco, enigmatico, da Magliano e diverse statue votive in bronzo da Cervellino.

La vitalità di queste contrade, come di altre, non ebbe lunga durata: centri come Arpi ed Herdoniae persero importanza ed anche queste contrade non ebbero più quella vitalità che li aveva caratterizzati nei secoli precedenti. Con l'impero l'assetto economico venne sconvolto e le piccole e medie proprietà agrarie vennero annientate. A nulla valsero i vari tentativi degli imperatori di arginare la fuga dalle campagne: era meglio diventare amici di qualche potente e sperare in qualche largizione. I reperti venuti alla luce fanno ipotizzare un'attività economica vitale e dinamica per i primi tre secoli dell'impero, successivamente comincia il declino.

Probabilmente la via Herculea s'inerpicava fino ad Orsara per poi dirigersi verso la Traiana.

Con la caduta di Roma il territorio divenne un luogo ideale per nascondersi e per non essere vicini alle grandi vie di comunicazione, grazie anche alla fitta vegetazione e ai vari torrenti che avevano una notevole portata d'acqua. Oggi tutto questo lo si è potuto mettere in evidenza grazie ai diversi studi che hanno portato a conoscenza di tutti un passato vitale fin dalle epoche più remote. Lo studio delle epigrafi e quello dell'ara di Apollo ha aperto uno squarcio nel velo del tempo e ci ha permesso di conoscere un aspetto che ai più sfuggiva. L'ipotesi di un ramo della Traiana, che staccatosi per Cancarro, proseguiva per S. Cireo e Manlianus, immettendosi di nuovo nella Aecae - Herdoniae a Giardinetto è l'unica ipotesi possibile. Queste contrade ben presto decadde e furono facile preda degli invasori di turno. Orsara rimase in posizione periferica rispetto alle vie di comunicazione e questo permise insediamenti particolari: le comunità rupestri.



Verso il VI-VII secolo monaci orientali cominciarono ad insediarsi. Erano monaci basiliani che avevano trovato un ambiente ideale per ricostituire le loro laure. Successivamente vennero perseguitati da Leone III, in seguito alla furia iconoclasta, e trovarono in questo territorio un rifugio ideale. Col tempo i Longobardi tollerarono e aiutarono i frati. Proprio, a ridosso dell'ingresso della grotta di S. Michele, il prof. Maulucci ha rinvenuto un ipogeo longobardo che conferma le ipotesi fatte. Loro è il primitivo impianto della Chiesa dell'Angelo con le due caratteristiche cupole, forse coperte in seguito da un altro ordine monastico: questo mi pare di leggere dall'osservazione delle mura che presentano visibili differenze nell'utilizzo del materiale. La foresteria, ovvero il monastero, presenta un andamento regolare e un identico stile. Anche la cinta muraria venne rafforzata e furono proprio i Longobardi a potenziare le difese, trovandosi Orsara sul cosiddetto «Limitone», linea di confine tra i Bizantini e i barbari. Dopo qualche secolo di tranquillità l'Abazia comincia a dare segni di straordinaria vitalità.

Non appena un altro ordine monastico subentrò ai Basiliani s'intensificò la sua presenza nel territorio e i suoi interessi vanno ben oltre l'ambito territoriale. Probabilmente a qualche abate basiliano o longobardo è da riferirsi l'epigrafe posta alla base del muro della chiesa dell'Angelo. Con il nuovo ordine monastico sembra prendere nuovo slancio l'attività spirituale economica dell'abazia: numerose sono le donazioni fatte all'Abazia ed altrettanto cospicui gli acquisti. L'Abate di Orsara è anche feudatario del suo territorio; possiede inoltre la giurisdizione su Castelluccio Valmaggiore ed è iscritto nel Catalogo dei Baroni, redatto da Guglielmo il Buono. L'XI (non si spiega diversamente come potesse essere definita la Santa Orsara nel 1118), il XII e il XIII furono i secoli d'oro. Ci sono stati tramandati i nomi di diversi Abati: Giuliano, Herus, Martino I, Martino II, Pelagio, Petrus.

Quando nel 1224 il monastero venne ceduto ai cavalieri di Calatrava cominciò un declino che invano diversi personaggi tentarono di fermare. Dopo 66 anni i Cavalieri abbandonarono Orsara e l'istituto religioso venne retto dai regi Rettori. Uno di questi, Leonardo Pulderico, è menzionato nella pergamena conservata nel museo parrocchiale.

Per secoli si tentò di smantellare il privilegio a favore di qualche vescovo o di qualche signore. Il territorio fu prima possesso dei Longobardi, successivamente dei Sabrani. Di questo periodo è il convento dei Cavalieri di Malta, passato successivamente ai Domenicani fino al 1809 e che avrà un ruolo importantissimo nel contrasto con l'autorità religiosa. Nel 1464 fu teatro di battaglia fra Angioini ed Aragonesi. In questi anni abbiamo notizia del possente baluardo che chiudeva con possenti mura il paese. Quattro erano le porte da cui si poteva accedere: Porta S. Giovanni, Porta Ecana o Greci, Porta S. Pietro e Porta Nuova. In seguito passò ai Cavaniglia che nel 1524 lo vendettero ai Guevara, duchi di Bovino. Da questo momento la storia del paese si identifica con quella dei Guevara. Dopo Diego, Francesco Guevara fu l'unico a risiedere in Orsara: egli aveva avuto dal

padre una donazione e, non potendo il fratello Carlo soddisfare la volontà paterna, gli cedette la signoria di Orsara «cum pacto redimendi». Francesco apportò notevoli modifiche alla chiesa e al monastero, facendoli diventare funzionali alla vita di un signore.

La Chiesa dell'Angelo venne manomessa in maniera orribile e lo stesso monastero trasformato in palazzo baronale. Fece sistemare la fontana nuova e diede un assetto all'impianto urbanistico. Alcuni anni prima di morire tentò di conservare la proprietà del territorio di Orsara, ma inutilmente. Proprio in quegli anni, dopo il terribile ricordo della peste del 1324, riesplose con incredibile virulenza la peste. Da Napoli, attraverso la Traiana, furono portati i germi che decimarono le popolazioni di Orsara e paesi limitrofi. A testimonianza restano il lazzaretto e l'ospedale «Colapalumbo». In questo periodo la trecentesca chiesa che i Frati di Orsara eressero in piazza verso la fine del XIII o agli inizi del XIV secolo venne sistemata nelle attuali forme: nel 1622 venne aggiunta la navata centrale e dedicata a S. Nicola di Bari. Questo comportò la perdita di numerose testimonianze e, soprattutto, la chiusura della cripta, adibita a sepoltura dei sacerdoti.



Sembrava essersi ormai placata la furia pestilenziale quando nel 1764 un'altra terribile epidemia, il dermatite o forse qualche altro sconosciuto morbo, mietè ben 420 vittime nell'arco di sei mesi. Le precarie condizioni igieniche, un vitto povero o del tutto inesistente accelerarono la diffusione. Proprio in questo stesso periodo il Canonico Francescantonio Fattore, grazie al fratello Gennaro, avvocato, riuscì a farsi nominare Rettore dell'Abazia. Nessuno osò battere ciglio e fino al 1784 non vi fu azione legale contro di lui. Alla sua morte il complesso rientrò sotto il rettorato del Vescovo di Troia, successivamente, incorporato nella sua diocesi.

D'ora in poi la storia del paese è storia della diocesi di Troia e di Bovino per la forte impronta data dalle due autorità di Troia e di Bovino. Questi furono anche i secoli in cui si costruirono chiese, si ordinarono campane, si commissionarono statue di madonne e santi. Uno dei personaggi meno conosciuti è padre Simone da Orsara, padre cappuccino che morì in fama di santità

per il suo operato in varie centri pugliesi e campani.

Agli inizi del Settecento risalgono le campane che ancora oggi battono le ore e la chiamata dei fedeli; del 1624 è la statua della Madonna incoronata. Come quella di S. Michele. Della prima abbiamo tutti i dati, della seconda la tradizione ci fa sapere che fu opera del Colombo. Nel 1680 i duchi di Guevara fecero costruire in territorio orsarese lo splendido palazzo Guevara, che ospitò a più riprese il re di Napoli nelle battute di caccia. Contemporaneamente cresceva la popolazione e si faceva sentire forte l'urgenza di avere terreni da coltivare. I nobili erano arroccati nelle loro prerogative, i borghesi nei loro privilegi e la popolazione si ammassava in miseri tuguri e, spesso, vi era lotta aperta per la conquista d'un pezzo di terra. Le lotte si protrassero fino alla fine della feudalità, poi esplosero violente. La popolazione era aumentata e il paese si era esteso con la creazione di nuovi quartieri. Di fronte a tanta miseria scopriamo che molti abbracciarono la causa del brigantaggio comune, prima, e di quello politico, dopo. Questa triste piaga fece pagare alla nostra comunità tributi altissimi in vite umane e la stessa popolazione inerme ne dovette subire le conseguenze. Briganti come Caruso,

mondiale, cominciò l'esodo verso il triangolo industriale che ridusse, in pochi anni, tutti i piccoli centri del Sud a piccole borgate. Orsara dai suoi 7490 abitanti del 1948 si ridusse in due decenni a meno di 5.000, fino ad arrivare ai circa 3200 odierni. Dopo la grande emigrazione e la parentesi fascista Orsara dovette assistere alla partenza di centinaia di giovani verso il Nord alla ricerca del sospirato lavoro, che permettesse loro di vivere dignitosamente e liberamente. L'emorragia è continuata quasi fino alla fine del secondo millennio.

Oggi, in virtù della congiuntura economica, ma anche di una politica accorta di promozione e valorizzazione si può dire che la cittadina gode di una certa vitalità e di un certo prestigio, grazie alla ricettività culinaria e alle diverse manifestazioni che fanno accorrere numerosi turisti. Sono da ricordare le numerose manifestazioni che vivacizzano i diversi periodi dell'anno: festa del vino, Orsara jazz, Corteo storico dei Calatrava, i falò del 1 novembre, il presepe vivente e le diverse ricorrenze religiose.

Punti di forza sono indubbiamente Orsara jazz, la festa del vino e i falò del primo novembre che richiamano un numero incredibile di persone. Per questo sono impegnati il Comune, la Proloco e diversi privati cittadini che mettono a disposizione il loro tempo per permettere la visita ai monumenti e ai musei. La cucina orsarese si è affermata in un ambito notevole, ma ha bisogno che si continui a portarla all'attenzione, se si vogliono avere risultati soddisfacenti e, soprattutto, che continui ad offrire prodotti genuini che finora l'hanno contraddistinta. Non ne dubitiamo, ma ribadirlo è un principio a cui non verremo mai meno, perché certi risultati si sono potuti raggiungere grazie ad un'etica professionale che finora ha ripagato.

Monumenti da visitare:

Abazia dell'Angelo

Chiesa e monastero di S. Domenico, ora convento delle suore di Nostra Signora al Monte Calvario.

Palazzo baronale

Fontana nuova

Centro antico di Orsara

2° passaggio più stretto d'Italia, dopo quello di Ripatransone

Chiesa di S. Maria delle Grazie

Chiesa di S. Nicola di Bari

Chiesa della Madonna della neve

Museo archeologico ed etnografico

I palazzi, essendo privati, si possono ammirare solo dall'esterno.

Parte orientale della cinta muraria, giardino suore.

A.L.



## Scienze della Formazione: la preside Pinto Minerva Formiamo professionalità educative con elevate competenze

**Quali sono i profili professionali garantiti dalla sua Facoltà e quale ruolo hanno le professioni educative nella società complessa e della transizione?**

La complessità della società contemporanea, con l'evoluzione tecnologica e scientifica che la caratterizzano, apre scenari culturali ed esistenziali quanto mai problematici, carichi di interrogativi etici e valoriali, conseguenti alle repentine e vortuose trasformazioni nei settori economico-produttivi, nella definizione delle professioni, nella gestione delle relazioni a dimensione interetnica, interlinguistica e interculturale. Tali prospettive - che aprono al rischio del conflitto ma anche alla possibilità di inedite occasioni di confronto e di scambio - trovano nella formazione la possibilità concreta di costruire intelligenze creative, flessibili, capaci di gestire il cambiamento e di muoversi in forma critica nella società contemporanea. La Facoltà di Scienze della Formazione si propone l'obiettivo di formare *professionalità educative* in possesso di conoscenze e competenze qualitativamente elevate, che solo una formazione di livello universitario può assicurare, anche grazie al necessario raccordo interistituzionale con enti locali, istituzioni scolastiche, imprese, associazioni di categoria, enti di territorio pubblici e privati.

Per questo motivo il corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione - rinnovato a partire dal nuovo anno accademico per ottemperare alle indicazioni del d.m. 270/2004 e per rispondere in maniera ancor più efficace alle domande formative espresse dal territorio e alle aspettative occupazionali di un'utenza ampia e diversificata - si articola nei tre rinnovati curricula di Educatore sociale, di Formatore e di Educatore per l'infanzia. Il primo curriculum mira alla formazione di una figura professionale in grado di svolgere compiti di sostegno educativo e formativo, di prevenzione e riduzione del disagio e dello svantaggio sociale, di riconoscimento e di valorizzazione della cultura delle pari opportunità, di mediazione e gestione dei processi e delle relazioni interculturali; il secondo intende preparare personale atto a operare nel settore della formazione, dell'orientamento e del tutoring professionale rivolti a soggetti in età adulta; il curriculum di Educatore per l'infanzia è finalizzato, invece, più specificatamente a preparare professionisti dei processi educativi in grado di interpretare e rispondere con efficacia ai bisogni di crescita psico-fisica e culturale dei più piccoli.

Oltre al suddetto corso di laurea triennale, l'offerta formativa della Facoltà di Scienze della Formazione si compone di un corso interclasse di laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e della progettazione educativa e numerosi master, corsi di perfezionamento e corsi di formazione permanente e ricorrente e corsi di dottorato, in partenariato con scuole dottorali internazionali.

Più specificamente, il corso di laurea magistrale in Scienze pedagogiche e della progettazione educativa si presenta significativamente rinnovato rispetto al precedente corso di laurea specialistica in quanto si configura quale corso di laurea interclasse. Al termine del primo anno di corso - comune a entrambe le classi di laurea - lo studente potrà scegliere, a seguito di formale richiesta, la prosecuzione nel corso di laurea magistrale afferente alle classi di Scienze Pedagogiche oppure quella nel corso di laurea magistrale in Programmazione e gestione dei servizi educativi. Più in particolare (secondo quanto indicato nei documenti ministeriali), gli sbocchi occupazionali previsti dalla classe in Scienze Pedagogiche sono relativi ad attività di ricerca educativa e di consulenza nella programmazione e gestione di interventi nelle istituzioni scolastiche e nei diversi tipi di servizi in campo educativo e formativo, erogati da enti pubblici e privati e del terzo settore, da organismi di direzione, orientamento, supporto e controllo attivati presso i diversi gradi della Pubblica Amministrazione; gli sbocchi occupazionali e le attività professionali previste dalla classe in Programmazione e gestione dei servizi educativi sono principalmente nei servizi alla persona, erogati da enti pubblici o privati, in campo educativo e socio-assistenziale oltre che, con funzioni di alta responsabilità, in istituzioni scolastiche, in agenzie di formazione professionale, in strutture socio-culturali e socio-educative di enti locali, di Regioni e della Pubblica Amministrazione, nelle cooperative, nelle associazioni di volontariato.

Di estremo interesse e in progressiva espansione sono i master e i corsi di perfezionamento, tra i quali quello in Nuovi media e formazione e il master Mundis per la dirigenza degli istituti scolastici nonché il corso di perfezionamento sull'integrazione dei soggetti con bisogni educativi speciali e quello sulla letteratura per l'infanzia, in fase di attivazione. Altrettanto intensa, e vitalmente legata alle richieste del territorio, è l'offerta formativa relativa ai corsi di formazione permanente e ricorrente, rivolti sia al mondo della scuola (interlocutore privilegiato per una Facoltà di Scienze della Formazione) che a quello dell'extrascuola.

**In che modo l'offerta formativa della sua Facoltà soddisfa la domanda di professioni educative espressa dal territorio?**

La ricchezza delle risorse sociali del territorio foggiano - in termini di cooperative, servizi per l'infanzia, centri di accoglienza, ecc. - necessità di professionalità capaci di trasformare tali opportunità in una risorsa di sviluppo per il territorio stesso, soprattutto in termini di occupabilità. La speranza di crescere ulteriormente nella quantità e nella qualità delle offerte formative è molto alta, come dimostrano le numerose e importanti iniziative avviate dalla Facoltà e che sono state realizzate



su sollecitazione e con il supporto delle amministrazioni locali e delle istituzioni (pubbliche e private) del territorio foggiano. Numerose sono state le convenzioni istituite con gli enti locali, ma anche con istituti privati (penso alle fondazioni bancarie, ecc.), con associazioni, con altre istituzioni culturali: penso alla Soprintendenza, alla Biblioteca provinciale, al Conservatorio, all'Istituto di Scienze Religiose, ecc. Penso anche alle numerose iniziative realizzate con le scuole di ogni ordine e grado, in particolare con le scuole medie superiori, anche per la indispensabile e proficua attività di orientamento pre-universitario. Né voglio dimenticare l'impegno, da incrementare ulteriormente, a stabilire rapporti consolidati con le forze economico-produttive di territorio, avviati anche attraverso l'esperienza dei tirocini formativi, che possono rappresentare un'occasione importante per stabilire un ponte di collegamento tra mondo della formazione e mondo del lavoro. Certamente c'è ancora molto da fare, ma quello che mi sento di assicurare è l'impegno di tutte le componenti della Facoltà di Scienze della Formazione a lavorare, insieme, nella direzione dello sviluppo sociale, economico e culturale del territorio foggiano.

**Quali sono, secondo lei, i punti di forza della sua Facoltà?**

Pur ricordando che la Facoltà di Scienze della Formazione qui a Foggia è una Facoltà "giovane", e quindi ancora in evoluzione, le prospettive di sviluppo che può avere determinano un entusiasmo e una partecipazione diffusa a tale progetto di crescita. Numerosi sono, per esempio, i progetti di ricerca, di carattere nazionale e internazionale, realizzati dai docenti afferenti alla Facoltà e altrettanto numerose sono le manifestazioni di carattere culturale avviate con la partecipazione degli enti locali territoriali. Il sostegno del territorio, in particolare, rappresenta un punto di forza legato alla solidità e alla produttività dei rapporti instaurati con gli enti locali territoriali ma anche con il ricco tessuto di associazioni presenti. Altrettanto preziosa è l'attività di colla-

borazione con le altre Facoltà dell'Ateneo foggiano e, in particolare, con i colleghi della Facoltà di Lettere e Filosofia, cui i nostri docenti afferivano fino all'istituzione della nuova Facoltà. Con loro non solo la Facoltà di Scienze della Formazione condivide alcuni spazi, sfruttando in tal modo positivamente tale compresenza attraverso l'uso comune di risorse materiali (la Biblioteca interfacoltà, le aule, ecc.) e umane, ma avvia frequentemente iniziative congiunte tra le differenti aree disciplinari (riconducibili alle due Facoltà), che rappresentano un'autentica ricchezza di confronto e di reciproco arricchimento.

**Quale ruolo ha la soggettività degli studenti - in termini di bisogni formativi e di individualizzazione del processo di apprendimento - nell'organizzazione dei servizi della sua Facoltà?**

La Facoltà di Scienze della Formazione è attualmente impegnata sia nel potenziamento dei tradizionali servizi agli studenti (segreteria didattica, segreteria studenti, sportello orientamento, ufficio tutorato, ecc.) sia nella sperimentazione di nuovi servizi, che sappiano rispondere alle rinnovate esigenze di un'utenza sempre più complessa. Un elemento di complessità è dato proprio dalla specificità dei bisogni formativi e dalla necessità di individualizzare i processi di insegnamento in relazione a tali bisogni. Tra i servizi innovativi vanno menzionati, in particolare, il Laboratorio di bilancio delle competenze e il Circolo dei tesisti, entrambi servizi finalizzati al sostegno e all'orientamento degli studenti universitari. Più precisamente, il Laboratorio di bilancio delle competenze è un servizio istituito con l'obiettivo di offrire specifiche attività di orientamento personalizzato agli studenti laureati e laureandi, con specifico riferimento agli studenti adulti lavoratori, motivati ad avviare una riflessione sulla propria professionalità, fino ad allora acquisita, e sui possibili orizzonti di sviluppo di carriera in connessione con la parallela attività di studio universitario. Il Circolo dei tesisti, invece, si configura come attività di confronto e scambio tra studenti che, sotto la guida dei docenti tutor, riflettono sull'attività di preparazione della prova finale di laurea, analizzandola non solo sotto il profilo tecnico, quanto, soprattutto, mettendo in circolo le emozioni, i vissuti e le difficoltà legate a questa attività formativa.

L'impegno è quello di offrire un'azione di costante accompagnamento lungo il percorso di studi universitario, anche grazie a un progressivo sviluppo e a una più efficace utilizzazione delle tecnologie didattiche on line: in tal senso, infatti, è stata già avviata dallo scorso anno accademico una sperimentazione di formazione a distanza (integrativa rispetto a quella in presenza) per alcuni corsi di insegnamento o di singoli moduli disciplinari.

**Corrado Guerra**

## Il preside di Lettere, professor Giovanni Cipriani Tradizione nel metodo duttilità nella formazione

**Prof. Cipriani, ha senso parlare di una Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Foggia profondamente rinnovata?**

Non so se si possa parlare di vero e proprio rinnovamento, tuttavia credo che la mia Facoltà sia volta tanto alla tradizione del metodo di formazione quanto alla duttilità nella formazione stessa. Non le nascondo, per altro, il fascino che Latino e Greco continuano ad esercitare su di me. Giungere alle fonti, alle lingue che hanno generato le parole tuttora in uso, ci educa alla complessità, ci conferisce quella particolare padronanza nell'uso del "discorso" e nella scelta dei vocaboli per cui ogni parola ha un suo contenuto peculiare, una sua anima. Esistono nella civiltà classica espressioni da cui traspare una tale ricchezza di implicazioni e valori emozionali che non può lasciare indifferente una società che pare coltivare, come poche, l'importanza della comunicazione multisensoriale. Lo studio delle lingue classiche finisce per rivelarsi, dunque, fondamentale sia nel vagliare criticamente le informazioni sia nell'opera di accesso diretto ai testi della retorica classica, per approntare uno studio sempre più accurato degli

strumenti tecnici che rendono possibile la manipolazione del linguaggio e la "persuasione". È pacifico che i meccanismi della persuasione sono alla base di ogni tipo di linguaggio e che la conoscenza di tali meccanismi ne consente l'utile decodificazione.

Senza, tuttavia, tralasciare l'importanza del Greco e del Latino nella razionalizzazione del metodo di studio, credo quindi che lo studio delle lingue e delle civiltà classiche abbia un suo valore formativo intrinseco. I codici da attivare per esprimere pensieri e sentimenti nel modo più vivo ed efficace sono e saranno sempre quelli della "persuasione" e della Retorica; se rivoliamo, poi, la nostra attenzione al ruolo sociale svolto dagli insegnanti può essere utile sottolineare come si riveli importante per un docente non solo insegnare ma anche e soprattutto comunicare.

**Quali i cambiamenti che non apporterebbe mai alla Facoltà?**

Snaturare il naturale rapporto che essa ha e deve continuare ad avere con la cultura classica, matrice di tutte le altre culture nazionali. Pensi per un istante all'importanza che riveste la traduzione, il cui splendore emerge quan-



do si riesce a coniugare efficacemente la fedeltà al testo di partenza con la vitalità di quello d'arrivo. La parola necessaria, necessitante si rivela come d'incanto. È una sensazione impagabile.

**Quali quelli che invece apporterebbe?**

Una effettiva spendibilità verso le abilità oggi richieste in campi quali il teatro e la musica. Vorrei, in proposito, sottolineare la sinergia sviluppata dalla mia Facoltà con il Conservatorio nell'opera di recupero ed adattamento dello spartito relativo alla "cantata in stile recitativo" ispirata alla *fabula* classica di "Ero e Leandro" e composta all'inizio del XVII secolo da Nicholas Lanier.

**Può indicarci i motivi d'interesse che una giovane matricola potrebbe nutrire nell'offerta formativa dei vari corsi di Laurea della Facoltà da Lei presieduta?**

Desiderio di acquisire coscienza critica, padronanza di linguaggio ed anche, forse, di aprire gli occhi e munirsi di un bagaglio utile per tutte le attività che si ha voglia di intraprendere.

**Foggia, città natale di Umberto Giordano, vanta uno dei teatri più antichi del Mezzogiorno che porta, per altro, il nome del grande compositore lirico. L'istituzione di una Laurea Magistrale di Spettacolo a Foggia potrebbe essere annoverata tra i progetti futuri per la Facoltà?**

Più che ad una laurea ad hoc, penso piuttosto ad un curriculum che valorizzi al massimo tali attitudini. Per altro, stiamo già lavorando ad un corso di perfezionamento per laureati in comunicazioni multimediali che tiene in debita coltivazione la vocazione di Foggia per l'arte e lo spettacolo. Oltre alle proficue collaborazioni con il Conservatorio di cui abbiamo parlato in precedenza, vorrei sottolineare come il rapporto con le compagnie teatrali locali sia davvero stimolante e significativo. "Il soldato ripieno di sé", studio teatrale per il *Miles Gloriosus* di T.M. Plauto, tradotto da me e adattato da Pino Casolaro (Officina Teatrale), in scena all'Oda Teatro venerdì 25 settembre, è un esempio di collaborazione tra Università e teatro che merita la dovuta attenzione.

**Un aforisma che da studioso dedicherebbe alla Sua Facoltà?**

"*Rari nantes in gurgite felici*" – Siamo in pochi a nuotare, ma in un mare che dà successi e soddisfazioni.

Corrado Guerra

## Congresso nazionale a Pugnochiuso La letteratura degli italiani Centri e periferie

**Adi Associazione degli Italianisti Italiani**

deciennale  
Università degli Studi di Foggia

**La letteratura degli Italiani  
Centri e periferie**

**XIII Congresso Nazionale**

**Hotel del Faro - Hotel degli Ulivi  
Pugnochiuso, 16-19 settembre 2009**

Facoltà di Lettere e Filosofia    Facoltà di Scienze della Formazione    Dipartimento di Scienze Umane

BANCA POPOLARE DI BARI    Fondazione Banca del Monte Sannese-Casertano    Distretto 108 AB

Nei giorni dal 16 al 19 settembre scorsi si è tenuto a Pugnochiuso (Vieste), patrocinato dall'Ateneo di Foggia e dalle Facoltà di Lettere e di Scienze della formazione, il tredicesimo Congresso dell'Associazione degli Italianisti, presieduta da **Amedeo Quondam**. Al tradizionale appuntamento congressuale, che è coinciso con il decennale dell'Ateneo foggiano e che è stato promosso e realizzato da un Comitato presieduto dal professor **Domenico Cofano** e composto dai professori **Sebastiano Valerio**, **Domenico Defilippis** e **Anna Maria Cotugno**, hanno aderito oltre trecento studiosi, provenienti da tutte le sedi italiane, per discutere il tema: «La letteratura degli Italiani. Centri e periferie».

Numerosi gli incontri di studio che hanno caratterizzato l'importante «quattro giorni» garganica. Segnaliamo, tra i tanti: una tavola rotonda sullo stesso tema del Congresso; una seconda tavola rotonda che ha avuto per argomento «La letteratura degli italiani: edizioni e strumenti»; La geografia italiana nella «Commedia dantesca»; Teatro e letteratura nella Roma dei barberini; Testi fra centri e periferia: Per una dinamica della produzione culturale; I circuiti comunicativi nel secolo XVIII: La produzione editoriale e giornalistica; Autobiografia e autofiction: percorsi della narrativa contemporanea; Centro e periferia nella letteratura meridionale del secondo Ottocento; Le periferie del dialetto (da Di Giacomo ai Neodialettali).

### Il logo della Facoltà di Agraria

La Provincia di Foggia in collaborazione con l'Università degli Studi di Foggia lancia il concorso di idee per la creazione del Logo della Facoltà di Agraria.

Il concorso, aperto agli studenti ed a tutti i cittadini residenti nel territorio della provincia di Foggia, prevede la realizzazione di un logo rappresentativo della Facoltà di Agraria che garantisca la riconoscibilità, la visibilità e l'unicità della Facoltà, esaltando tanto gli aspetti di forte vocazione agro-zootecnica ed alimentare della provincia di Foggia quanto gli aspetti di forte innovazione che caratterizzano l'attività didattica e scientifica svolta presso la Facoltà di Agraria di Foggia.

I partecipanti al concorso dovranno presentare il loro lavoro su pannelli di dimensioni comprese tra cm 50 e cm 130 per ciascuno dei due lati e su supporto magnetico in formato digitale vettoriale o raster (nei formati immagine eps - ai - tif jpg bmp pdf). I file su supporto magnetico dovranno essere ad alta risoluzione e presentati sia in versione monocromatica che a colori. I pannelli e il supporto magnetico dovranno essere presentati in forma anonima.

Il pannello, il supporto digitale e la busta contenente la domanda, chiusa, sigillata, non trasparente e anonima, su cui dovrà comparire unicamente la scritta: «**LOGO della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Foggia**», dovranno pervenire alla Presidenza della Facoltà di Agraria di Foggia, via Napoli 25, 71100 Foggia, entro le ore 12,00 del 19 ottobre 2009.

*Ragioni di spazio non ci hanno consentito di ospitare interviste con i presidi di tutte le Facoltà dell'Università di Foggia. Ci riproponiamo di farlo a partire dai prossimi numeri del nostro periodico.*

Nove serate tra Vico e Ischitella

## «Gargano letteratura», spettacoli concerti, esposizioni

Si è svolta a Vico del Gargano, nel complesso monumentale di San Pietro, la rassegna culturale «Gargano Letteratura» 2009, organizzata dai Comuni di Ischitella e di Vico del Gargano e sostenuta dalla Provincia di Foggia.

La prima serata si è aperta con la presentazione del libro *Puglia in versi*, di **Daniele Maria Pegorari**, che contiene quarantaquattro testi poetici di autori pugliesi viventi e non, dedicati a luoghi emblematici della regione. Molto applaudita la lettura del poeta Lino Angiuli.

È seguita la consegna da parte del presidente della Fratres Vincenzo Manzo del Premio Vico del Gargano/Fratres sul tema della donazione, in collaborazione con l'Associazione Fratres, vinto dalla poetessa **Margherita Neri** di Cefalù.

La seconda serata è stata presentata da

Attilio Romita, conduttore del Tg1.

Nella prima parte è stato conferito il *Premio della critica Città Vico del Gargano* allo scrittore **Raffaele Nigro** per il romanzo *Santa Maria delle Battaglie* (Rizzoli, 2009). Quindi ha avuto luogo la premiazione dell'XI Concorso «Città di Vico del Gargano» - Sezione romanzo *breve inedito*, vinto da **Maricla Di Dio Morgano**, di Calascibetta (Enna), con la drammatica storia di una giovane albanese, *Il freddo mondo di Rrona* (Edizioni Cofine).

Il terzo appuntamento della rassegna è stato incentrato sulla figura di **Alfredo Petrucci**, nato a San Nicandro nel 1988 e morto a Roma nel 1969. Fu, oltre che poeta, scrittore e giornalista, uno stimato artista e storico. Numerose sono le sue ricerche sul territorio.

La quarta serata, ancora a San Pietro a Vico del Gargano, è stata dedicata alla straordinaria vicenda dell'autore teatrale **Vincent Jim Longhi**, tra Carpino e New York. Figlio di genitori pugliesi emigrati in America, Vincent Jim Longhi nacque a New York nel 1916 (dove morì nel 2006) e rappresenta l'esempio di un figlio di immigrati perfettamente inserito nel contesto americano, ma con forti legami con il territorio garganico.

«*Me so' sunnate la Madonna - religiosità popolare a Cagnano Varano*». È stato questo l'eloquente titolo della quinta serata di *Gargano Letteratura*, all'insegna di un aspetto non folkloristico, ma culturale molto importante in tutto il territorio italiano che fonde insieme la religione e il popolo, in un abbraccio che racchiude in sé tradizioni popolari, devozione, superstizione e, perché no, anche magia.

Guida esemplare è stata **Leonarda Crisetti** che ha condotto i numerosi partecipanti nel mondo contadino dove storia e leggenda, realtà e fantasia, sacro e profano si mescolano in una miscela culturale-popolare.

Quindi *Gargano Letteratura 2009* si è

spostato ad Ischitella davanti alla Chiesa di San Francesco, con il ricordo di un altro esponente di alto spessore culturale nazionale ed internazionale: **Giuseppe Cassieri**, scrittore e giornalista nato a Rodi, forse il più prolifico saggista-romanziero italiano, senz'altro un protagonista del nostro secondo Novecento. Ospite d'onore la figlia di Cassieri, **Nicoletta**, che ha parlato anche a nome del fratello Alessandro, giornalista di Rai Uno.

L'11 settembre serata dedicata allo storico ischitellano Pietro Giannone con i professori **Sergio Bertelli** e **Rino Caputo** e l'assessore alla cultura **Anna Maria Agricola** che ha illustrato il progetto di creazione di un centro di documentazione giannoniano, sostenuto anche dall'avvocato Franzo Grande Stevens e da esponenti delle Università di Roma, Bari, Foggia e Torino.

Le note festose della locale Banda musicale Pietro Giannone e l'inno di Mameli hanno introdotto la serata conclusiva di *Gargano Letteratura* che prevedeva l'assegnazione del *Premio Ischitella-P. Giannone 2009* ed il reading dei poeti vincitori.

Premio «Re Manfredi»

## A personalità che si impegnano per la promozione del territorio

Di fronte a un grande pubblico e a una qualificata platea di personalità del mondo politico, istituzionale, imprenditoriale e culturale si è svolta il 5 settembre scorso a Manfredonia la 18ª edizione del Premio «Re Manfredi» organizzata dall'Associazione «Arcadia Nova» presieduta da **Giovanni Tricarico**.

Il Premio «Re Manfredi» si pone ormai come punto di riferimento degli eventi culturali della Capitanata e, per certi aspetti, dell'intera Regione Puglia. Lo testimonia non solo e non tanto l'elenco delle personalità premiate, molte delle quali rappresentano al meglio i settori ai quali la manifestazione guarda con attenzione, quanto e ancor più il significato che la scelta di anno in anno intende esprimere.

Infatti, al di là dei meriti specifici di carattere professionale e culturale che ciascun premiato può vantare, l'attribuzione del riconoscimento intende sottolineare il legame che egli direttamente o indirettamente ha con il nostro territorio, legittimando così la nascita e poi l'affermazione della iniziativa intrapresa 18 anni fa dall'Associazione «Arcadia Nova».

In realtà le motivazioni di fondo, al momento in cui si è deciso di dar vita al Premio «Re Manfredi» non sono state tanto quelle di organizzare una manifestazione che consentisse una passerella di personalità più o meno famose sul palcoscenico della Città di Manfredonia, quanto invece di richiamare l'attenzione su quelle persone che abbiano avuto o hanno ancora un ruolo importante per la promozione e la valorizzazione del nostro territorio e delle sue potenzialità.

Anche quest'anno assai qualificato e partecipato è stato il gruppo delle personalità premiate appartenenti, come sempre, ai diversi settori della vita sociale nazionale.

Per l'Economia il Premio è toccato al professor **Francesco Lenoci**, nativo di Martina Franca ma residente a Milano, dove è titolare di un prestigioso studio

commerciale e dove insegna presso l'Università Cattolica e l'Università Bocconi. È anche presidente del Centro Studi socio-economici «Donato Menichella» e vicepresidente dell'Associazione Regionale Pugliesi di Milano. È da sempre impegnato a far conoscere la storia e la cultura, oltre che le tradizioni e le potenzialità turistiche e imprenditoriali della Puglia.

Per il Dialogo interreligioso e la pace tra i popoli è stato premiato il custode del Sacro Convento di Assisi, Padre **Giuseppe Piemontese**, nativo di Monte S. Angelo.

Per la Musica classica è stato premiato **Angelo Fabbrini**, Maestro accordatore di livello mondiale.

Per l'Archeologia il Premio è andato a **Caterina Laganara**, professore associato di Archeologia cristiana presso l'Università di Bari.

Per la Medicina è stato premiato **Rosario Sorrentino**, professore di Anatomia del cervello presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

Per il Cinema il riconoscimento è andato a **Renzo Martinelli**, regista e autore di film di denuncia sociale e civile.

Per la Scuola e l'Università è stato premiato **Mario Mauro**, nativo di San Giovanni Rotondo, docente negli Istituti secondari superiori, e attualmente deputato al parlamento europeo.

Per la Danza ha ricevuto il Premio «Re Manfredi» il ballerino **Wladimir Derevianko**, studente presso la scuola del Bolscioi di Mosca dove è diventato Primo ballerino.

Il Premio per l'Informazione è andato alla giornalista **Antonella Caruso** che si definisce «una giornalista alla Montanelli», e per la Letteratura a **Mario Desiati**, un giovane scrittore nativo di Locorotondo.

L'intera serata è stata condotta da due valenti professionisti dello spettacolo: **Rossella Brescia** e **Savino Zaba**.

**Raffaele Cera**

Presentato in agosto a Panni

## «Echi letterari del Novecento italiano» nuovo lavoro di Vito Procaccini



È stato presentato a Panni, città natale dell'autore, il nuovo lavoro di **Vito Procaccini** «Echi letterari del Novecento italiano». Proponiamo ai lettori alcuni passaggi della relazione svolta nella circostanza dal dirigente scolastico prof. **Vito Alfonso Zelano**.

Tanti i movimenti letterari del '900, tante le produzioni artistiche.

Procaccini che fa di tanta produzione letteraria? Non vuole mica affrontare lo studio e le opere di tanti scrittori, fa una cosa semplice ma molto efficace: fa sentire di tanti scrittori alcuni echi letterari e perciò titola il suo libro «Echi letterari del Novecento italiano». Come definire questo testo? Io lo definisco in questo modo: È una raccolta di pubblicazioni edite ed inedite fatte su importanti testate giornalistiche quali *il Provinciale*, *il Rosone*, *Voce di popolo*, *il Murialdino*, *il Castello*.

È quindi un'antologia letteraria, in cui sono raccolte ed analizzate alcune e significative opere di ben 17 scrittori del '900, opere il cui titolo è accompagnato da un sottotitolo moraleggiante dell'autore, da una breve trama, da un commento e, ed è la cosa più importante, dalla caratterizzazione meticolosa e certosina dei diversi

personaggi, fatta dallo stesso Procaccini. Scarpetta, D'Annunzio, Svevo, Pirandello, Ungaretti, Montale, Brancati, Buzzati, De Filippo, Pavese, Guareschi, Casigli, Salvataggio, Tabucchi, Di Lascia, Bevilacqua e Mosca sono gli scrittori su cui l'autore disserta.

Egli usa un linguaggio forbito, nobile, di facile comprensione, incisivo e molto efficace. Studia, analizza e segue le vicende dei personaggi e di essi, attraverso un razionale sillogismo, traccia i difetti e i pregi degli uomini: l'arrivismo, l'amore, la sincerità, la serenità, il benessere, il relativismo della realtà, il dramma dell'uomo che combatte la solitudine.

Si può dire che Procaccini con lucidità ha analizzato la modernità ed i suoi limiti, è un saggista, un esegeta, un interprete di testi letterari alla ricerca costantemente del bello e del buono, che si interroga continuamente ed invita a porsi il problema di ciò che è giusto o sbagliato, di ciò che è vero o falso. Un amico, uno studioso che provoca ma che preferisce sempre la saggezza ai luoghi comuni.

Un libro, infine, quello di Procaccini, ben strutturato che può considerarsi oltre che un saggio anche un'antologia da valere ai fini didattici per gli studenti e per coloro che amano la letteratura.

Importante anche la Prefazione al libro dell'esimio prof. Giuseppe De Matteis, Ordinario di lingua e letteratura italiana dell'Università degli studi di Chieti-Pescara.

Significativa è anche l'introduzione del libro pubblicata dal «Rosone» sull'importanza della lettura e del libro scritta dallo stesso autore.

Per concludere, giusta la citazione di Gustave Flaubert: «Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi o, come fanno gli ambiziosi, per istruirvi. No, leggete per vivere».

Ed io aggiungo: «Non nutrite solo il corpo ma ricordate che è importante nutrire lo spirito e la mente perché impoverire la cultura arricchisce l'ignoranza»

**Vito Alfonso Zelano**

Il grande attore di origini foggiane

## Gaetano Ventriglia visto e descritto «con parole di madre...»

«È difficile dire, con parole di figlio...»

Con questo verso della poesia «Supplica a mia madre» di Pier Paolo Pasolini, Gaetano iniziò la presentazione del mio primo libro di poesie «Fiori di campo» edito nel 2002 dalle Edizioni del Rosone. Gli rispondo dopo sette anni, con lo stesso pudore e la stessa tenerezza: «È difficile dire, con parole di madre...»

Gaetano Ventriglia, drammaturgo e attore teatrale, è mio figlio. Lo ricordo da ragazzo inquieto e sensibile, ragazzo di borgata, insofferente di ogni autoritarismo e di ogni forma di sopraffazione, sia familiare che sociale. La professoressa di lettere del liceo classico, Rosa Goffredo, ricorda ancora i suoi temi scanditi in 1° atto, 2° atto.

Poi il trasferimento a Livorno, gli studi universitari, la laurea all'università di Pisa; ma il teatro era la sua passione ed a questa ha deciso di dedicare interamente la sua vita. Non ha mai dimenticato il suo passato «foggiano», un passato rievocato con orgogliosa rivendicazione della propria alterità.

Un'adolescenza punk che, per Gaetano, si è realizzata come rifiuto del conformismo di una città media del Sud e sviluppata nella maturazione di uno spirito provocatorio trasfigurato poi nel suo futuro lavoro scenico.

Lo spettacolo «Cicoria. In fondo al mondo, Pasolini» è stato scritto e messo in scena da Gaetano e Ascanio Celestini, un lavoro che ha segnato la genesi dei percorsi artistici di entrambi, gli autori-attori e l'inizio delle rispettive carriere.

Tra i vari viaggi di ricerca teatrale, amo ricordare il soggiorno di Gaetano a Pietroburgo, dove ha cercato di entrare nel mondo di Dostoevskij, «in quel mondo dove, se ci entri, non ne puoi più uscire fuori come prima; in quel mondo che ti obbliga a rivelare il tuo io più profondo, ad entrare negli abissi dell'anima, là dove il riso e il pianto non sono più lo stesso riso e lo stesso pianto di prima, lì dove la fede ha sempre il colore della fiamma, là dove l'amore è sciagura o santità e la passione non è mai casta, là dove la compassione verso la sofferenza del popolo ha un che di

sovranaturale, dove gli uomini sono anime...» (D. Marconcini).

Dopo i lavori su Dostoevskij («L'idiota» e «Prima stanza», uno studio dai «Fratelli Karamazov»), Gaetano nell'aprile 2005, in veste di autore e performer solista realizza l'«Amleto» in lingua foggiana (*Kitèmmurt*), con toni oscillanti tra il surreale e il grottesco, senza tralasciare il lirismo che è la sua cifra distintiva. Il dialetto foggiano viene usato come una lingua residuale, incantata, una cabala espressiva. Se vogliamo, è una regressione volontaria, la cifra di una poesia imperscrutabile, simile ai tanti «readj-made» che gremiscono i suoi presepi scenici: registatori, giradischi, chitarre; un intero repertorio di feticci dell'adolescenza. Nel 2007 ha presentato, in veste di regista, lo spettacolo tratto da «Memorie del sottosuolo», di Dostoevskij «I can't get no satisfaction» interpretato tra gli altri da sua sorella Francesca, in una performance di rara potenza espressiva; Francesca interpreta Lisa, la prostituta in cerca di Cristo e, quindi, della sua salvezza di donna e di creatura del sottosuolo.

Tornando ad oggi, lo scorso 29 agosto, dopo gli appuntamenti tra Lucera e Foggia con lo spettacolo «Ulisseide», regia di Paola Procaccini, Gaetano ha partecipato al prestigioso Festival Internazionale «Castel dei Mondi...» in una splendida corte dell'antico Palazzo Ducale. Tutto esaurito, un pubblico

colto e preparato che aspettava un suo secondo spettacolo shakespeariano «Otello alzati e cammina». Anche questo un monologo da lui scritto diretto e interpretato. Resta poco del testo originale in questo spettacolo che scava tra le pieghe dell'anima misteriosa di un personaggio che ama, crede, si illude e poi crolla.

Ed ecco mio figlio sulla scena: la sua figura, allampanata, donchisottesca, il suo viso smagrito, immobile, in una maschera che costringe il pubblico a restare sospeso nel silenzio: uno, due, tre, quattro minuti: un tempo teatrale interminabile, prima di urlare: «Buio!» Ed è infatti nei giochi di buio e luce, ironia e disperazione, rabbia e tenerezza che si snoda il racconto nella incredibile versatilità dell'attore che rappresenta il Moro e Jago, Rodrigo e Desdemona. Ma il problema non è Jago e nemmeno la sua astuzia malvagia.

Il problema è il mondo nella sua brutale realtà. Solo sulla scena, Gaetano grida se stesso dando corpo e voce ad una storia ed a un personaggio nel quale tutti potremmo specchiarci. Alla fine dello spettacolo un'ovazione lunga e sentita; l'attore è stato richiamato dagli applausi più volte sulla scena.

Il mio cuore batteva forte. Quando sono andata ad abbracciarlo, nel camerino era sfinito e felice. Gli ho detto «Grazie».

Liliana Di Dato

Grande festa a Roma per Joseph Tusiani

## Conventiculum sulla sua poetica presso l'Accademia Belgica

Ancora una gemma da incastonare nell'aurea corona della luminosa carriera del poeta e scrittore italo-americano Joseph Tusiani: il *conventiculum* sulla sua poetica, organizzato a quattro mani dal professor Dirk Sacré dell'Università di Lovanio e dal professor Emilio Bandiera dell'Università di Lecce presso la sede dell'Accademia Belgica d'Italia a Roma in via Omero, nell'affascinante scenario di Villa Borghese, con la partecipazione di autorevoli studiosi italiani e stranieri, di alcuni insegnanti sammarchesi e di numerosi alunni appassionati della lingua latina.

Dopo l'introduzione e i saluti di benvenuto a tutti i presenti del direttore della Accademia – il quale ha ricordato fra l'altro di aver potuto conoscere ed ammirare il Gargano per merito di Tusiani – ha preso la parola il professor Sacré, curatore della prefazione del libro «*Fragmenta ad Aemilium*», Congedo 2009, il quale, conversando in perfetto inglese, ha sottolineato la linearità e la musicalità dell'esametro tusiano, sempre ricco di immagini e di fresca poesia.

Si tratta sicuramente di alta poesia in cui il poeta appare veramente padrone dei mezzi espressivi.

Il programma dell'incontro di studi internazionali è proseguito con due interessanti interventi.

Il primo, in lingua latina, del simpatico architetto romano Carlo Rossi sulla sonorità e profondità della poesia di Tusiani con una originale conclusione:



«*Ars est celare artem*»; l'altro in lingua inglese, del professor Tom Deneire dell'Università di Loviano, che ha insistito sulla solarità della poesia di Tusiani, poeta mediteranno, poeta della luce e dell'alternarsi del giorno e della notte ma con una sensibilità nuova: «...Nella mente che vibra, il sole ancora trionfa e accende questo cuore...». Dal *fragmentum XII*.

Il professor Mauro Pisini, nella sua lunga relazione, ha messo in evidenza gli aspetti più salienti della modernità della poesia latina di Tusiani, che canta le cose semplici e fondamentali della vita, che saranno le grandi realtà del domani.

Il professor Attilio Bandiera, a cui è stato dedicato il *libellum* in oggetto, ha commentato i vari *fragmenta*, soffermandosi sulla fugacità del tempo e della fama: il poeta vuole essere ricor-

dato non come il celebre vate che ha usato quattro lingue, ma come un uomo tranquillo, che sul Gargano, monte beato, poteva essere tanto felice mentre era in vita. L'esilio, tema costante e doloroso, ritorna con nuove angolature.

A conclusione della splendida manifestazione, il poeta Joseph Tusiani, applaudito a scena aperta, ha letto con impareggiabile maestria alcuni suoi carmi latini.

Michele Schiena

Bella manifestazione nei pressi del Duomo

## Il Premio «Rosone d'argento» in versione... troiana

Dopo la manifestazione primaverile da Torino per l'assegnazione del Rosone d'argento ai troiani che si sono distinti col loro operare nella loro seconda patria, il Piemonte, anche la città di Troia ha voluto premiare i personaggi che più hanno rappresentato la troianità nel nostro territorio.

La cerimonia si è svolta all'ombra dello splendido Duomo, alla presenza di un folto pubblico. Questi i destinatari del riconoscimento: l'onorevole Donato De Leonardis per la cultura e la politica, il vescovo emerito Monsignor Raffaele Castielli per la cultura e la religione, l'ex sindaco ed insegnante Michele Cibelli per l'attività amministrativa e l'imprenditore Giuseppe Altobelli per l'attività imprenditoriale.

Hanno presentato la manifestazione Geppo Piantanida, Antonio Gelormini e Marisa Donnini.

Dopo l'intervento del presidente Mario Tredanari, il senatore Carmelo Morra ha consegnato il Premio all'onorevole Donato De Leonardis nelle mani del giovanissimo nipote. Morra ha definito De Leonardis «l'uomo politico più illustre e più stimato della Capitanata».

Il sindaco Edoardo Beccia e Lorenzo Bonghi hanno conferito il «Rosone» a

Monstgnor Castielli, che pur non essendo originario di Troia, ha dato tutto se stesso per la grandezza della nostra diocesi.

Ancora il sindaco Beccia ha premiato uno dei suoi predecessori, Michele Cibelli a proposito del quale Antonio Gelormini ha ricordato come la sua immagine sia stata incastonata in una formella della porta laterale di bronzo del Duomo troiano.

Giucar Marcone e Lorenzo Bonghi hanno consegnato il «Rosone» all'imprenditore Pino Altobelli che ha creato a Troia la Eceplast, un' apprezzata industria che offre lavoro a sessanta giovani.

Assegnate anche targhe-ricordo ai titolari dei forni cittadini Rosiello e Zurlo, al consigliere Vittoarino De Santis, alla dottoressa Rosa Anna Costa, del Consiglio regionale del Piemonte, al senatore Carmelo Morra, a Geremia Pillo, a Silvano Tangi (presidente dell'Associazione francoprovenzale di Celle San Vito a Torino), e a Giannicola De Leonardis del Consiglio regionale della Puglia.

La serata è stata allietata dal complesso musicale «I Tibra».

Basilio Catapano

Roma, mostra sulla dinastia dei Flavi

## La *lex* dell'imperatore Vespasiano a duemila anni dalla sua nascita

**A**nche da un singolo reperto è possibile migliorare la conoscenza di un personaggio

Ci sono periodi della nostra storia, recente o remota, in cui gli eventi non sono ricordati per come meriterebbero. Accade, infatti, che per varie ragioni l'interesse degli studiosi si appunti su determinati argomenti, che poi vengono amplificati in qualche modo dal comune sentire mediatico. Ne consegue che altri avvenimenti siano relegati in una zona d'ombra che non consente di collocarli compiutamente per fornire una valutazione organica.

Ci pare che nella storia romana questo sia accaduto per la dinastia dei Flavi, che si colloca in un periodo breve, di appena 26 anni, dall'anno 70 d.C. (ascesa al soglio imperiale di Vespasiano, il capostipite) al 96 (uccisione di suo figlio Domiziano).

La mostra in corso a Roma, *Divus Vespasianus* - Il bimillenario dei Flavi - coglie l'occasione dei 2000 anni dalla nascita di Vespasiano (17 novembre 9), per mettere in luce in modo organico non solo la sua attività, ma anche quella dei figli Tito e Domiziano, che gli sono succeduti. Essa si dipana dalla loro opera più famosa, il Colosseo (Anfiteatro Flavio), per svilupparsi nella Curia (al Foro Romano), aperta per l'occasione, e al Criptoportico «neroniano» (al Palatino).

A fine percorso, se non siamo stati frettolosi, percepiamo meglio la grandezza di questa dinastia e riusciamo a trarre fuori da quella zona d'ombra l'apparato storico, il contesto nel quale collocare sia le tracce residue delle opere che il tempo e l'incuria dell'uomo hanno quasi cancellato, sia le opere

che sono giunte fino a noi e che oggi ammiriamo.

Queste opere (per le quali sarebbe troppo lunga la semplice elencazione) ridisegnarono il volto della città, confezionando la *Forma Urbis*, come gli studiosi chiamano la grande pianta di Roma di marmo, di cui sono qui esposti i frammenti. Esse sono prevalentemente riconducibili a un personaggio straordinario, Vespasiano, al quale gli studi storici non hanno dato la meritata importanza, forse perché la sua parabola imperiale si è collocata tra due figure più studiate e osannate, nel bene e nel male: Nerone e Adriano.

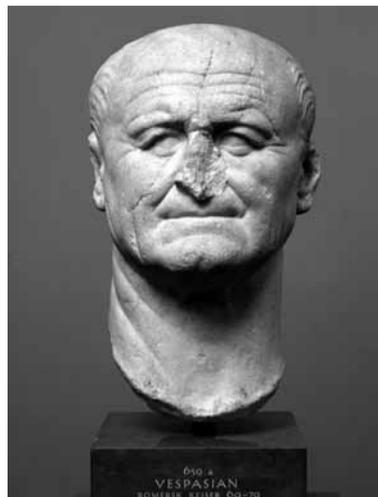
Questa mostra rimedia egregiamente, disseminando tracce di riflessioni lungo il percorso. In questa sede stralciamo una tappa.

### La *Lex Vespasiani*

Prendiamo, ad esempio, la Curia, già sede del Senato e dedicata al tema del culto imperiale. Vi sono esposti vari reperti, come i plutei traianei, ma di grande rilievo è la lastra di bronzo della *Lex de imperio Vespasiani*, che è stata prelevata dai Musei Capitolini. Con questa *lex* Vespasiano si faceva riconoscere i poteri che nel corso del tempo i suoi predecessori avevano esercitato. Il tutto avveniva con un apposito consulto senatoriale, ratificato dal popolo per il tramite dei comizi curiati.

Vi si legge, infatti, che «tutto ciò che quegli imperatori hanno avuto il diritto di fare in forza di legge o disposizioni legislative, l'imperatore Vespasiano abbia egli pure il diritto di fare».

E più oltre: «Tutti gli atti, fatti, decreti, ordini emanati dall'imperatore Cesare Vespasiano Augusto e quanto sarà



eseguito in forza di suoi ordini o dai suoi delegati anteriormente all'approvazione di questa legge, tutto ciò sia ritenuto conforme al diritto e ratificato, come se ciò fosse stato fatto per ordine del popolo e della plebe».

Non sfugge la rilevanza di questa legge, la cui finalità era quella di superare il regime augusteo in cui il potere era legato alla persona, per conferirgli invece una sostanza giuridica in cui viene subito in evidenza il principio della preminenza del principe (*legibus solutus*). Una diversa interpretazione aveva fornito invece Cola di Rienzo che, riesumandola a metà del XIV secolo, l'aveva fatta murare presso un altare in San Giovanni in Laterano e aveva, in chiave tribunizia, enfatizzato il ruolo dell'assemblea popolare.

Questa semplice epigrafe dimostra dunque come il recupero e l'esposizione di un reperto possa completare l'immagine e la conoscenza di un imperatore. Vespasiano non è soltanto l'inventore del Colosseo o dei bagni pubblici che, per una curiosa semplificazione della storia, da lui prendono il nome. È un personaggio accorto, prudente, che oltre ad essere un ottimo soldato, si palesa anche un attento politico, capace

di gestire il potere con risolutezza, ma senza irritare troppo il Senato e tenendo d'altro canto in evidenza il sostegno popolare, anche in ossequio all'origine non aristocratica della sua famiglia.

In questa chiave va anche letta la decisione «popolare» di restituire ai romani gli spazi che Nerone aveva privatizzato per costruire la sua Versailles, la *Domus Aurea*. Su quella superficie Vespasiano avviò la costruzione del Colosseo, che sarebbe diventato uno dei simboli di Roma, «avvicinando» l'imperatore ai suoi amministratori, secondo la formula del *panem et circenses* illustrata da Giovenale (*Satire*, X): «Cosa fa la turba di Remo? Come al solito, segue il successo e odia le vittime... Da quando non ci sono più voti da vendere, non si cura di niente... e solo due cose chiede con ansia: pane e spettacoli».

A questo punto una domanda sorge spontanea, come diceva un noto giornalista di «Mi manda Rai3». Si sono succedute nel tempo varie rivoluzioni, da quella anglo-americana, a quella francese a quella russa, fino alla contemporanea e solenne «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo», a quella dei costumi o, ancora, a quella più subdola dell'indottrinamento di massa ad opera dei media. Tutti questi eventi hanno avuto la finalità (o la pretesa) di «liberare» l'uomo, sicché, oggi nella supponenza del terzo millennio, crediamo di poter guardare con indulgenza o con beffarda sufficienza alla pochezza semplicistica del popolino romano.

La domanda, tuttavia, volteggia ancora sulle nostre intelligenze mature: ci siamo davvero liberati dal *panem et circenses*?

Vito Procaccini

*DIVUS VESPASIANUS* - Il bimillenario dei Flavi - Roma - Colosseo, Curia e Criptoportico «neroniano»

Fino al 10 gennaio 2010

Info: tel. 06.39967700 - [www.pierreci.it](http://www.pierreci.it)

Esposizione a Manfredonia

## «Tra vedere e non vedere» opere di Mario Raviele

«*Tra vedere e non vedere*. Mario Raviele. Opere» è il tema della mostra tenutasi a Manfredonia, a Palazzo Celestini, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Foggia e della Città di Manfredonia. Il ritorno dell'artista beneventano di nascita ma foggiano d'adozione è un evento che impreziosisce l'estate sipontina, tesa sempre più a coniugare felicemente bellezze del promontorio garganico ed appuntamenti culturali di prestigio.

Mario Raviele, completati gli studi artistici all'Accademia di Belle Arti di Napoli nel 1971, nel corso di un'ampia partecipazione a rassegne e manifestazioni artistiche, collabora nel teatro sperimentale di Mario e Marialuisa Santella come nella scuola di danza classica di Valeria Lombardi a Posillipo e nel «Centro Teatro Esse». Conosce ed ha come docenti Emilio Notte, Giovanni Brancaccio, Domenico Spinosa, Giu-



Luigi Paglia - Mario Raviele: *Acquaforte*

seppe Caporossi, Umberto Mastroianni, Franco Mancini e Nicola Spinosa (attuale sovrintendente del Polo Museale di Napoli). Vive gli anni della contestazione studentesca e la tematica delle passioni umane, unitamente alla luce-calore ed alla natura mediterranea; fonti

d'ispirazione da cui egli finirà fatalmente per non discostarsi mai, destando, per altro, l'interesse di L. Boarini, S. Ciccone, G. Cristino, M. Casamassima, Mario Ricci, G. Quenzatti, L. Paglia, S. Lovaglio, C. Fioretti, R. Caso, G. Pensato.

«*Tra vedere e non vedere*», dunque. L'artista gioca piacevolmente con forme ambivalenti, composte-scomposte-ricomposte-sezionate-sovrapposte-defigurate, pensieri, emozioni, velature, trasparenze, in cui ciascuno di noi finisce per percepire la propria immagine. Le composizioni paesaggio «*Acquerello 2006*», come pure le composizioni «*Olio su Tela*» degli anni '80 e '90, sono emblematiche al riguardo.

«Le composizioni di Mario Raviele, rappresentano un momento plastico, sono un figurativo perché, in particolare i paesaggi, passano attraverso una sua prismatica visione e la scomposizio-

ne che ne risulta è un'armonia di proporzioni ritmica (ricorda sotto certi aspetti Mondrian)», sottolinea Gaetano Cristino. Tuttavia Mario Raviele è anche *Donna alla Finestra*, *Acquaforte 1990*, e *W la Libertà*, *Tecnica mista su tela 1983*, in cui le emozioni legano indissolubilmente dimensione poetica, coerenza formale e attualità sociale.

Raviele è erede di quel decennio lungo del secolo breve che sconvolse il mondo. Gli anni '70 ci hanno trasmesso un patrimonio di emozioni ed illusioni che sembrano svanire nella coltre cinerea dell'oblio. Compito dell'artista è ricordare; moderno trovatore, egli canta con gli strumenti propri dell'arte a cui ha giurato eterna devozione, pennello o cetra, continua a sussurrarci gli echi della nostra memoria.

Corrado Guerra

### Successo della poetessa lucerina Valentina Di Stefano

Successo della poetessa lucerina **Valentina Di Stefano** alla prima edizione del Premio Letterario «Antonio Fogazzaro - Jenne e l'alta valle dell'Aniene», con la composizione «Attraversando l'aria».

Valentina Di Stefano arricchisce con questo riconoscimento un già assai nutrito palmarès di successi ottenuti in varie parti d'Italia.

Ricordiamo, tra l'altro, che la poetessa lucerina ha vinto il primo premio ex aequo per la sezione Poesia edita, con il volume «Elena cantò sotto le porte Scee», all'edizione 2006 del Concorso di poesia «Il Sentiero dell'Anima».

Monte S. Angelo: libro di Alexis Di Martino

## «Orchidea spontanea», sentimenti sogni, emozioni, ricordi

L'orchidea spontanea è un fiore tipico del nostro Gargano, un fiore meraviglioso, un cocktail di colori e profumi che ricordano l'Oriente. È un fiore bellissimo, ma di brevissima durata.

Il giovane Alexis Di Martino ha inteso chiamare questa sua raccolta di poesie «Orchidea Spontanea», riprendendo il titolo da una sua composizione:

«La coglierei/ ma non posso/ e le chiedo scusa/ se in passato/ l'ho pestata».

Quelli dell'autore sono versi non destinati a una breve vita, come l'orchidea, ma ad essere patrimonio dei suoi coetanei e di tutti coloro che vogliono meglio capire l'animo e la sensibilità di un giovane poeta.

Potenzialmente tutti potremmo essere poeti, in ogni animo umano esiste una miniera di sentimenti, di sensazioni in attesa di essere trasformati in parole, in versi. Detto così, parrebbe una cosa facile fare poesia, invece richiede un arduo impegno perché la parola non sempre è quella giusta, non sempre rie-

sce ad esprimere il bisogno di creatività presente in ogni essere umano, qualunque sia lo status culturale di chi vuol poetare, non sempre la parola contiene quella forza d'espressione idonea a tradurre i moti dell'animo in versi.

Il poeta cileno Pablo Neruda nella sua autobiografia raccontava così la nascita della sua prima poesia «... avvertii un'intensa emozione e scrissi alcune parole semimate, ma estranee a me, diverse dal linguaggio quotidiano...», questo accade un po' in tutti i poeti famosi e meno famosi.

Nella sua ultima opera, «In cammino verso il linguaggio» (1959), il filosofo tedesco Martin Heidegger sosteneva che il parlare poetico è l'espressione più elevata che l'animo umano può produrre.

La parola poetica è ascolto del linguaggio, è, anzi, uno dei modi in cui il linguaggio parla, anche il pensiero è mediatore del linguaggio. Solitamente pensiero e poetare sono radicalmente distinti, ma non per Heidegger, che, pur nella diversità della maniera di dire, li considera strettamente congiunti. Il

poeta è colui che inventa un nuovo linguaggio che sale dal suo essere e lo universalizza.

È quel che accade con la poesia di Alexis Di Martino.

Nelle sue poesie si colgono malinconie, meraviglie, stupori alla ricerca del significato profondo della sua esistenza che è costantemente presente nel suo modo di essere:

«Volo verso il tramonto/ lì/ mi soffia il vento/ non ho parole/ le idee sono inutili./ Viaggio verso il tramonto/ lì/ mi porta il tempo/ non ho orario./ i numeri/ sono infiniti./ Perduto nel tramonto ora riposo». (Tempo al tempo).

Non manca l'amore nelle poesie di Alexis. In esse volteggia la nostalgia che vorrebbe cancellare la malinconia di quel che non è stato, ma è la dolce malinconia a prendere sempre il sopravvento:

«Ascoltavamo sdraiati/ il vento per caso./ ad un tratto un vortice/ ti prese per mano./ Dove sei? Sei lontana?/ Danzi ancora/ cercando/ il mio corpo sfumato». (Fiore o petalo?).

«Non posso scordarti in quei momenti/ e nel tempo/ ho/ il ricordo nel cuore./ Attimi ancora in movimento». (10 x 15).

Nel suo modo di porsi poeticamente, Alexis Di Martino riesce a cogliere una realtà che va oltre i confini della materia, una trascendentalità frutto di una visione religiosa del proprio essere che va oltre la vita:

«Il non esistere è l'assoluto/ cercare un inizio/ è desiderare un percorso./

La fine è l'inizio/ di un tempo infinito». (Credo).

Ciò che colpisce nelle poesie di Alexis è l'estrema pulizia del linguaggio, privo di qualsiasi tortuosità, un linguaggio fluido che sgorga dall'immediatezza dei sentimenti, pervaso di un respiro poetico che gli permette di fissare stati d'animo che salgono dalla sua memoria.

Alexis Di Martino con i suoi versi riesce a catturare l'anima del suo tempo, perché il suo modo di scrivere risente della sua gioventù, è una ventata di freschezza in un cenacolo culturale in cui le novità vengono quasi sempre ignorate. Ma la poesia ha bisogno di novità. Il suo è un nuovo modo di porsi: versi brevi ma vestiti di quello che Kant definiva il «Sublime», versi nati dal profondo dell'animo che assumono la forma e il respiro dell'arte:

«Quando il tempo scorre/ col ritmo della musica popolare./ insieme/ ad intonare/ il lavoro della terra e/ il cadere del sudore./ per brindare con una buona parola/ mischiata col vino/ alla cultura garganica». (Alla cultura).

Alexis è un poeta libero che non rientra in codificate correnti. Scrive per un impulso, una passione. In Alexis i sentimenti, le emozioni, i ricordi, le illusioni, i sogni si fanno linguaggio e il linguaggio parola poetica.

Giucar Marcone

Presentato «Viaggio d'autunno» di Giacomo Fina

## Metafora della vita nella fase che porta alla riflessione



la lettura delle sue poesie pubblicate nel volume «Dialogo Postumo» (2007). Le lessi attentamente... tutte. Le rilessi. Le interiorizzai. Nei versi di Gino, scrissi, «si avvertiva lo struggente bisogno di un essere umano di dare voce ai propri sentimenti. Nei suoi versi c'era la presa di coscienza di una realtà immutabile. Poche le tappe del suo viaggio terreno, ma bastevoli a fare di lui un testimone del proprio tempo e a trasformare la sua esistenza in un tirocinio di verità e di eterno cammino».

Dopo questa premessa, il relatore si è soffermato sulla nuova raccolta di poesie di Giacomo Fina affermando che si tratta di una «metafora di quella fase della vita che porta alla riflessione, al bilancio di quel che si è fatto, un consuntivo sul quale meditare per poi affrontare con maggiore serenità l'inverno». È una serenità «sospesa» quella di Fina, non certamente la rabbia che si tocca con mano in «Dialogo postumo». È una serenità in corso di evoluzione per far sì che la memoria non sia solo una cristallizzazione del passato, ma una realtà, il ricordo di Gino, che si confonde nel suo presente, nel suo essere poeta.

Nella poesia di Giacomo Fina, l'autunno ha una connotazione melanconica, perché è il presagio della fine, il momento nel quale si prende la consapevolezza dell'imminente arrivo dell'inverno e quindi della morte. Il ricordo dell'adolescenza, degli anni di scuo-

la, è sempre vivo nei suoi scritti. In una sua poesia ricorda un poeta vissuto a cavallo di due secoli, l'Ottocento e il Novecento, quell'Angiolo Silvio Novaro, poeta minimalista, amico di Giovanni Verga e Gabriele D'Annunzio, autore della «Pioggerellina di marzo» un tormentone che fino agli anni Cinquanta s'imparava a memoria. Nella poesia di Fina è presente il cuore, tanto cuore e sentimento. I suoi versi sono chiari, comprensibili; con parole schiette affronta i grandi temi dell'esistenza: amore, morte, natura, ambiente.

Nel suo modo di porsi poeticamente, Giacomo Fina riesce a cogliere una realtà che va oltre i confini della materia, una trascendentalità frutto di una visione religiosa del proprio essere che va oltre la vita. Colpisce l'estrema pulizia del linguaggio, privo di qualsiasi tortuosità, fluido, che sgorga dall'immediatezza dei sentimenti, pervaso di un respiro poetico che gli permette di fissare stati d'animo che salgono dalla memoria.

Vito Galantino

Libro di Alberto Di Biase

## La civiltà contadina sui monti della Daunia

A Motta Montecorvino, nel piccolo «anfiteatro» a ridosso del Museo della civiltà contadina è stato presentato l'ultimo lavoro di Alberto Di Biase «La civiltà contadina sui monti della Daunia - vita paesana, contadini, amore e cabaret».

Ha condotto i lavori la prof.ssa Lucia De Matteis, ha portato i saluti dell'Amministrazione il sindaco Pietro Calabrese, ha presentato il libro Giucar Marcone.

«Questo lavoro -ha affermato il relatore - è un'antologia dei sentimenti di Di Biase, del suo amore per Motta, per la natura, per tutto quel che emoziona. È il cammino di una vita che viaggia attraverso ancestrali ricordi per poi approdare alla spiaggia della speranza, in un mondo, quello d'oggi, così pieno di contraddizioni, di ambiguità, quasi di repulsione per i valori fondamentali del nostro quotidiano vivere».

Alberto Di Biase è un uomo di cultura poliedrico, tanti i suoi pregi, tanti i suoi interessi: è un moto perpetuo, viaggia in continuazione. Viaggiatore del pensiero e della memoria, «custode del tempo», il nostro autore anche in questa sua ultima opera dà ampio spazio al vernacolo mottese, anzi questo è il filo conduttore che ritiene più idoneo per evocare i temi a lui cari.

Il vernacolo ha un valore più ristretto rispetto al dialetto, anche se questo viene solitamente usato come suo sinonimo quando si fa riferimento alla moderna letteratura contemporanea. Alberto Di Biase con i suoi scritti in vernacolo si eleva a custode di una realtà che non può, non deve morire, perché il mottese è pietra viva della nostra comunità. Col vernacolo il passato coesiste col presente, col vernacolo riaffiorano alla mente antichi mestieri, antichi personaggi, le feste di una volta.

È il tentativo coraggioso di valorizzare la lingua mottese, espressione più diretta dell'ancestrale substrato culturale della nostra civiltà contadina, che, istintivamente, appartiene a ciascuno di noi, anche se nei più sopravviene la voglia di volersene emancipare a favore di una cultura alla moda, apparentemente omologante.

M.M.

Presso la Biblioteca comunale di Poggio Imperiale è stata presentata l'ultima raccolta di poesie di Giacomo Fina «Viale d'autunno». Ha coordinato i lavori il giornalista Florindo Di Silvio. Hanno portato i saluti dell'Amministrazione l'assessore alle politiche sociali Michela Fina, l'assessore alla cultura Antonio Mazzarella e il vicesindaco Alberto Caccavo. Hanno relazionato la professoressa Oriana Fidanza e il giornalista Giucar Marcone. Poi Giucar Marcone ha parlato del libero e del suo autore:

«Ho conosciuto Giacomo Fina - ha esordito Giucar Marcone - attraverso

## «Qualunque cosa accada... amala» di M. Provenzano Un'opera di alto valore umano e dalla lettura godibilissima



Affidiamo la recensione di questo lavoro di Marisa Provenzano alla postfazione di Bonifacio Vincenzi. Ricordiamo che Marisa Provenzano ha partecipato al Premio letterario «Sentiero dell'Anima» 2008 per la poesia inedita, conquistando una segnalazione con la composizione «Per sopravvivere». Una menzione di merito speciale ha invece ottenuto nell'edizione 2009 dello stesso Premio con la poesia «L'autunno della vita».

«... non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi».

Il naturale inizio di questa mia particolare condivisione alla vita di questo libro non poteva non partire da questa citazione di Antoine de Saint-Exupéry, non tanto per illuminare il mio giudizio, che sarà comunque soggettivo, ma quanto per rimanere fedele ad una linea di coerenza che la profonda lettura di quest'opera narrativa di **Marisa Provenzano** sollecita.

D'altronde, a mio avviso, per l'autrice scrivere è un atto perfettamente congeniale alle ragioni del suo sentire. Lei scrive come chi respira in perfetta vibrazione con il ritmo del cuore, suo e del mondo, senza forzature né calcoli di qualsiasi genere. Rimane se stessa e lo fa con estrema naturalezza.

Trama e percorso narrativo procedono in «Qualunque cosa accada...»

«amala» come verifica incrociata alla verità di chi scrive e sono nel medesimo istante la garanzia e il controllo della sua capacità di guardarsi.

Marisa Provenzano si fronteggia nel meccanismo narrativo che crea per raddoppiare la sua immagine e proiettarla fuori dal tempo, per consentirle di essere allo stesso tempo la persona che vive sulla pagina e quella che racconta.

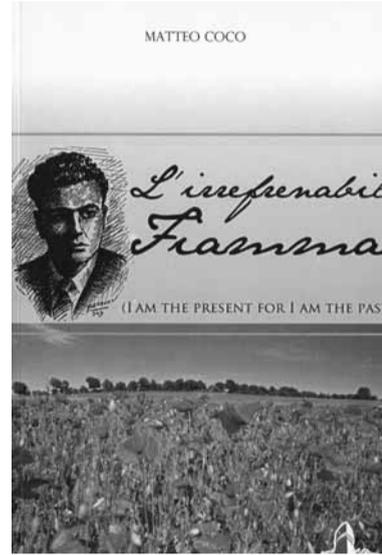
Ecco perché Sofia, protagonista di queste pagine, nel suo rapporto madre-figlio, molto intenso, molto particolare, alla fine, vive sì sulla pagina, ma è nel cuore e nel pensiero di chi scrive: ha avuto ed ha una sua vita fuori dal libro, si configge, insomma, nella tematica dell'esistenza, con particolare riferimento alle sue esperienze soprattutto anteriori (ricordi, percezioni, presenze incancellabili).

Ed è così simbolicamente insistente questo procedere per rapporti che adempiono rituali già vissuti con sofferenza o gioia, nelle somiglianze appena percepibili ma che ritornano nella convergenza perfetta di futuro e passato dentro un tempo diverso e uguale al contempo. Una catena fatta di anelli dove una figlia di due madri, una mai conosciuta, perché morta prematuramente, l'altra assegnatale poi dal destino, nel suo ruolo, anch'ella di madre, nei dialoghi con il figlio, rivisitando se stessa, gli trasmette gli insegnamenti del suo saper essere padre in un avvenire che la pagina, in questo caso, specchio della vita, accoglie nel suo percorso narrativo. Il volume propone anche una serie di racconti sparsi, costruiti in forma di diario, dove si possono rinvenire prove e presagi del romanzo stesso e di uno sviluppo narrativo futuro da tenere in grande considerazione. L'approfondimento psicologico, il peso del destino, lo scontro tra realtà oggettive e soggettive, la profonda devozione a sentimenti altissimi, la disarmante bellezza dell'innocenza, l'elevato valore dell'amore, tutto questo è presente nell'opera di Marisa Provenzano.

Lo stile nitido, intenso ci regala, attraverso una magistrale semplicità narrativa, un'opera di alto valore umano e una lettura godibilissima.

**Bonifacio Vincenzi**

## «L'irrefrenabil fiamma» di Matteo Coco Lettere di Joseph Tusiani dall'America a San Marco in Lamis



La premessa è (deve essere) tutta dedicata al protagonista di questo libro: **Joseph Tusiani**. Poeta, traduttore, considerato il più grande latinista vivente, Tusiani nasce a San Marco in Lamis nel 1924, sei mesi dopo che il suo papà è emigrato negli Stati Uniti. Terminati i brillanti studi con la laurea in Lettere conseguita nel luglio 1947 all'Università di Napoli, soltanto un mese più tardi si imbarca con la mamma per raggiungere il genitore negli States ed avviare così il suo straordinario percorso professionale di docente universitario, scrittore, poeta, traduttore tra i più grandi della cultura contemporanea. Giunto a New York, comincia una fitta corrispondenza epistolare con un amico di San Marco in Lamis: lettere che diventano oggetto di studio e approfondimento da parte di **Matteo Coco** nel suo «L'irrefrenabil fiamma» (Edizioni Il Castello, Foggia). Per la precisione, Coco si occupa delle lettere riferibili al periodo dal 1947 al 1965: i primi diciotto anni della permanenza americana di Joseph Tusiani, quelli della ricerca di un lavoro adeguato ai suoi studi ed alle sue capacità.

A Matteo Coco il merito di avere in qualche modo storicizzato queste lette-

re, facendole diventare strumento di comprensione di una parabola umana e professionale tra le più affascinanti tra quelle che hanno interessato personaggi di Capitanata affermatosi lontano dalla terra d'origine.

Non solo le lettere, tuttavia. Il libro è arricchito da una interessante intervista realizzata dallo stesso Matteo Coco che risulta fondamentale per la conoscenza dell'uomo e dello studioso Tusiani. L'autore interroga e fa parlare il grande poeta italo-americano con sapienza ed accortezza, così che ne emerge un profilo completo ed assai interessante del personaggio Tusiani.

Spazio è anche riservato, in questo intenso «L'irrefrenabil fiamma» a due personaggi che sono risultati fondamentali per la formazione della personalità e l'affermazione di Tusiani: Arturo Giovannitti e Frances Winwar.

«Risalta, nell'operazione di Coco - scrive il preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Tor Vergata di Roma, professor Rino Caputo - la scelta del testo epistolare, ormai (più) sicuro riferimento storico e strutturale, da quando il Novecento (di cui Tusiani è pieno figlio) ci ha abituati alla pari dignità delle occorrenze artistiche: sicché la pagina del romanzo, e del saggio, vale quella della lettera, dove il cuore è messo a nudo e tuttavia le parole sono esse stesse retorica esplicita e schietta della vita che si racconta».

Da parte nostra un invito accorato a quanti hanno imparato ad amare ed apprezzare l'uomo e lo studioso Tusiani a non lasciarsi sfuggire l'occasione proposta da Matteo Coco. Il suo lavoro si offre come uno strumento gradevole e pregevole di conoscenza di un «grande» della cultura mondiale contemporanea che è nato in Capitanata ed ancora oggi, all'età di 85 anni, non disdegna di ritornarvi anche più volte all'anno per rendere testimonianza di affetto e riconoscenza alla terra e alla gente delle sue radici.

**Duilio Paiano**

## «L'ultimo uomo anno 2012» di Corrado Nericcio Un interessante intreccio tra fantasia e realtà

Non capita tutti i giorni di imbattersi in un lavoro letterario che riesce a coniugare abilmente fantascienza e realtà, passando per il possibile. Lasciando il lettore perplesso, a districarsi tra il vero e il fantasioso, costringendolo ad un esercizio di concentrazione non indifferente.

Non capita tutti i giorni, ma qualche volta succede. È il caso dell'opera prima di **Corrado Nericcio** «L'ultimo uomo anno 2012» (La Riflessione, Davide Zedda editore) che propone un'avventura avvincente, al limite del

credibile, con la proposizione anche di nozioni scientifiche che la rendono ancora più significativa.

«Si narra di un evento catastrofico straordinario - si legge nella prefazione - dove la fantasia s'intreccia con la realtà, si rileva che nulla è scontato e che in molti casi i ruoli possono cambiare invertendosi. (...) Emerge la parte meno buona della specie umana, come quasi sempre accade in situazioni estreme, dove l'egoismo e la paura fanno da padrona, ma alla fine il buon senso e la voglia di vivere della specie



prendono il sopravvento, come è giusto che sia».

La collocazione di «L'ultimo uomo anno 2012» tra fantascienza e realtà è

apertamente dichiarata dall'autore nella quarta di copertina, mettendo così il lettore nella condizione di un approccio consapevole alla storia narrata. Che è «un romanzo di fantascienza con basi scientifiche, con riferimento a dati storici, semi-autobiografico. Si svolge nel prossimo futuro dell'anno 2012 il 20 di maggio, anno in cui il popolo Maya aveva previsto un'eclissi solare, per poi predire lo stesso anno la fine del mondo dovuta all'inversione della polarità magnetica, o altre ipotesi catastrofiche spaziando con la fantasia a 360°».

Corrado Nericcio è nato e vive a Foggia, lavora come ferroviere. È alla sua prima esperienza letteraria, come si è detto, e con questo romanzo, per sua stessa ammissione, «ha cercato di vedere al di là dell'orizzonte dove forse non tutti riescono a vedere con gli occhi della mente con fluidità e fantasia».

## COSTO STANDARD: SVILUPPI E METODOLOGIA

**Da mesi, sui giornali economici e su quelli di settore, sono comparse decine di articoli dedicati a questo tema. Come ha affermato il Ministro Sacconi, non è possibile continuare con il pagamento a piè di lista dei cronici sforamenti di bilancio sanitario; occorre passare ad un finanziamento regionale basato sul costo standard delle prestazioni. Dalla mania dei DRG passeremo alla parola d'ordine «costo standard»? Cerchiamo anche noi di capire qualcosa.**

Il disegno di legge sul federalismo fiscale prevede, per stabilire il fabbisogno delle risorse economiche, il calcolo del costo standard di ogni singola prestazione. L'esigenza, giusta, è quella del superamento graduale della spesa storica, sia nella definizione del fabbisogno complessivo di risorse, sia nel suo riparto a livello regionale e locale. L'idea che per ogni singola prestazione del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) si possa calcolare il costo specifico efficiente, per poi risalire (per semplice sommatoria dei costi delle prestazioni comprese nei LEA) alla determinazione del fabbisogno complessivo e del suo riparto tra le regioni appare quantomeno difficoltosa se non artificiosa. Il costo di una malattia non può essere calcolato come se si trattasse di stabilire il costo di un bullone. L'episodio patologico può avere mille sfaccettature, una sua durata, una sua complicità che è variabile da persona a persona. Già questo ci fa capire come sia complicato stabilire non solo un costo standard, ma una prognosi standard: in media ci si avvicina, ma basta un giorno in più o in meno per alterare tutto.

E il costo per quella prestazione varia. Importante, poi, per stabilire il costo standard è l'affidabilità dei dati: l'omogeneizzazione dei criteri contabili tra le regioni non è stata ancora realizzata, il che implica che l'imputazione dei costi da parte delle diverse regioni non risulta adeguatamente confrontabile. L'alimentazione del sistema costi è carente in quanto non ancora si è riusciti ad attribuire correttamente i costi effettivi

se non quelli che ci derivano dai Conti Economici delle ASL o quelli previsti per le prestazioni LEA, in assenza in un efficiente controllo di gestione.

Se difficoltà si incontrano per quei settori che offrono una maggiore quantità di dati, come la Specialistica ambulatoriale o l'ospedalità, figuriamoci per un settore come la prevenzione, dove i dati o i costi della prestazione non sono quantificabili.

Queste difficoltà consigliano di essere prudenti nella costruzione dei costi standard, suggerendo di limitarsi a definire il fabbisogno complessivo in base a una mera scelta politica *ex ante* circa l'ammontare di risorse da mettere a disposizione del SSN e a procedere al riparto tra le regioni attraverso una formula basata su alcuni parametri chiave (struttura demografica, caratteristiche epidemiologiche e sociali).

Altra difficoltà, a mio parere, è quella che ci si potrebbe appiattare su un costo standard e lasciarlo invariato per molto tempo, come le tariffe dei ricoveri ferme al 1998.

Il costo standard deve essere dinamico, flessibile, costruito per ogni singola prestazione e ancorato all'aumento di qualche fattore da individuare per poter

essere esaustivo dei costi che vengono effettivamente affrontati.

Ad esempio l'aumento dei costi delle forniture o l'applicazione di nuovi contratti ai dipendenti fa saltare alcuni parametri da utilizzare per la costruzione del costo stesso, altrimenti il calcolo dei costi standard, cui fa riferimento il DDL sul federalismo fiscale, consiste nel fare riferimento alla spesa pro-capite in una o più regioni considerate complessivamente più efficienti, riducendo corrispondentemente il finanziamento per le altre. È una scorciatoia discutibile: non c'è una regione in cui i servizi siano erogati in modo omogeneamente più efficiente che in altre; la spesa pro-capite, non è necessariamente più bassa nelle regioni giudicate più efficienti, dipendendo anche dalla qualità dei servizi, cosicché ci si potrebbe trovare di fronte a sorprese imprevedibili dagli estensori del DDL (nella media del Mezzogiorno, la spesa pro-capite è inferiore alla media del Nord). Ai nostri rappresentanti politici rimandiamo un'attenta vigilanza per non essere ancora una volta penalizzati nell'assegnazione delle risorse.

Nicola Ciavarella  
Direttore Sanitario

### Improvvisa scomparsa di Francesco Ferrante

È improvvisamente scomparso lo scorso mese di luglio il giornalista e scrittore **Francesco Romano Ferrante**.

Ai familiari, ed in particolare alla sorella Maria Antonietta Ferrante, scrittrice molto legata alle Edizioni del Rosone, i sentimenti di cordoglio da parte dell'editore e della redazione tutta de «Il Provinciale».

## ♦ 2009 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ♦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, a partire dal 2009 «Il Provinciale» ha cambiato pelle proponendosi con un formato più moderno rispetto a quello tradizionale e con una periodicità trimestrale.

Non è cambiato, invece, la «missione» del periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio.

Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligata.

Ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:  
1° (marzo 2009)

**La cucina pugliese alla poverella** di L. SADA.

2° (giugno 2009)

**Diabolich. Il mistero di via Fontanesi** un giallo di L. VECCHIARINO.

3° (settembre 2009)

**La Capitanata e le sue industrie** di F. DELLA MARTORA.

4° (dicembre 2009)

**Saggi, scrittori e paesaggi. Nuove occasioni letterarie pugliesi** di F. GIULIANI.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

**Carapelle:** Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Riccardi - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta delle seguenti offerte, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

- 1) EDIZIONI DEL ROSONE.  
**A tavola in Capitanata.**  
Calendario 2009 con le ricette di Maria Teresa Masullo Fuiano.
- 2) VITO SALIERNO.  
**La Sultana.** Romanzo storico.
- 3) STEFANO CAPONE.  
**Le nozze del principe o I racconti della rivoluzione.**
- 4) MARIA MARCONE.  
**Il rifugio nel bosco.**
- 5) LUCIA LOPRIORE.  
**Le neviere in Capitanata.**

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: D. GRITANI. **Il demone in proceno.**

### Il Provinciale

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

### Il Provinciale + Il Rosone

Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

### Il Provinciale + Carte di Puglia

Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

### Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia

Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:  
**Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659**  
E-mail: [edizionidelrosone@fiscali.it](mailto:edizionidelrosone@fiscali.it) - Sito: [www.edizionidelrosone.it](http://www.edizionidelrosone.it)  
Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.  
**Leggete «Il Provinciale» on line sul sito [www.edizionidelrosone.it](http://www.edizionidelrosone.it)**

Art'infabbrica

## Espone Franco Maruotti

«La pittura di paesaggio di Franco Maruotti ha assunto nelle ultime opere la freschezza e l'immediatezza propria degli appunti di viaggio, delle illuminazioni e delle corrispondenze improvvisate che la ricca mutevolezza della natura può stimolare nell'animo di un artista. I suoi paesaggi non hanno infatti quasi più funzione descrittiva ma sono pressoché smaterializzati della loro forma, lasciando parlare soprattutto i colori nei loro valori più espressivi. La casualità dell'incontro con brani di natura immersi in atmosfere cromatiche suggestive che variano dal sublime al cupo al rasserente, dà modo all'artista di rivivere tali percezioni trasformandole in veri e propri stati d'animo. E dunque la realtà naturale è solo il detonatore che facilita l'immersione sulla tela dei sentimenti dell'artista».

Così esordisce, in catalogo, la presentazione di Gaetano Cristino alla mostra di Franco Maruotti, noto ed affermato pittore foggiano originario di Sant'Agata di Puglia, che espone le sue opere nello spazio «Art'infabbrica» del Centro Grafico Francescano. Un contenitore, quello dell'azienda tipografica di via Manfredonia, che continua a svolgere una benemerita funzione di accoglienza e di promozione dei più svariati fermenti artistici, attraverso occasioni di grande pregio che hanno anche il merito della continuità nel tempo.

il Provinciale  
Giornale di opinione  
della provincia di Foggia

Registrato presso  
il Tribunale di Foggia n. 7/1990  
Direzione - Redazione

EDIZIONI DEL ROSONE

«Franco Marasca»  
Via Zingarelli, 10 - (Cas. post. 474)  
71100 Foggia - tel. & fax 0881/687659  
E-mail: [edizionidelrosone@tiscali.it](mailto:edizionidelrosone@tiscali.it)

DIRETTORE RESPONSABILE  
DUILIO PAIANO

REDAZIONE

Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -  
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -  
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania Paiano - Vito Procaccini - Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO

Basilio Catapano - Raffaele Cera - Liliana Di Dato - Maria Luisa Di Silvio - Vito Galantino - Giucar Marcone - Filomena Martino - Antonella Mazzilli - Luca Pernice - Michele Schiena - Antonio Ventura - Bonifacio Vincenzi - Vito A. Zelano

La collaborazione a questo giornale è gratuita e su invito della Direzione. Gli articoli, le foto e le illustrazioni, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA

Centro Grafico Francescano  
1° trav. Via Manfredonia  
Tel. 0881/777338 - Fax 0881/722719